IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 189. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Sabato, 10 Luglio 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Discorso di Lord Salisbury sull'Oriente

Diamo il testo delle dichiarazioni, accennate dal telegrafo, che Lord Salisbury fece in risposta ad un'interrogazione di Lord Connemara, il quale lamentava la lentezza delle trattative per la pace turco-greca, ricordando la sollecitudine nel regolare la questione d'Oriente della Conferenza di Berlino nel 1878.

" La reminiscenza evocata dal mio nobile amico, disse il Primo Ministro inglese, ha un carattere molto interessante, ma io debbo rilevare la differenza fra lo stato di cose esistente ora e quello d'allora. Rammento bene i negoziati di Berlino che durarono un mese; ma allora presiedeva il Congresso europeo il principe di Bismarck. Se egli presiedesse anche adesso, le cose andrebbero diversamente.

" La situazione in quel tempo era però molto più grave. Un potente esercito russo era allora ad un tiro di fucile da Costantinopoli, e la prospettiva, esposta dal principe di Bismarck, che uno scacco della Conferenza avrebbe avuto per conseguenza un movimento in avanti dei russi, produsse senza dubbio un effetto sulle risoluzioni della Turchia, effetto che sarebbe desiderabile anche in questo momento.

" Il ritardo è provocato esclusivamente da Costantinopoli. Non mi permetto di giudicarlo, ma certo è che non si verificherebbe per quel che riguarda le cinque potenze. Esse sono concordi e non so che vi sia stato mai disaccordo fra loro su alcun punto.

" Non potrei assicurare che non vi sia stata qualche divergenza nei particolari, ma non dubito che se dipendesse dalle potenze, tutto sarebbe regolato in breve tempo. Il ritardo dunque proviene da Costantinopoli e quando il mio nobile amico dice che questo ritardo non ha precedenti, egli dimentica certo gl'insegnamenti dell'esperienza e cioè che nelle deliberazioni importanti il Governo ottomano procede sempre con molta circospezione. Credo però che ora la sua circospezione sia eccessiva.

" Io credo che mio compito sia ora quello di dimostrare che non si può attribuire nessuna responsabilità alle potenze. Non posso negare che il ritardo non produca grave pregiudizio, benchè non creda che vi sia pericolo immediato.

" E su questo punto mi fermo perchè in genere il discutere di questioni che sono oggetto di negoziati internazionali non giova. E' questo un principio dal quale non desidero dipartirmi.

" E' per altro evidente, per una ragione o per l'altra, che gli ambasciatori lavorano dietro una parete di cristallo, onde sarebbe inutile negare che non sia esatta la fotografia dei negoziati riprodotta dinanzi a questa Camera dal nobile Lord interrogante.

" Le questioni più gravi sono quelle della frontiera, dell'indennità e delle capitolazioni.

" Non credo che si abbia finora su qualsiasi di queste tre questioni l'opinione definitiva del Governo turco. Noi abbiamo però le opinioni delle altre cinque Potenze e queste sono in perfetta consonanza.

" Noi non siamo, nel momento, vicini ad alcuna soluzione. La questione del sapere se ci avviciniamo alla soluzione rientra quindi più nel dominio della profezia che in quello della speculazione politica, ma io devo far presente al nobile mio amico quanto la situazione del 1878 differisca da quella del 1897. Più la situazione del 1897 si riavvicinerà a quella del 1878 e più potremo sperare prossima una soluzione. „

Che val quanto dire, come senza un atto energico che produca effetto sulla Turchia (e tale fu la minaccia di Bismarck della marcia su Costantinopoli dei russi, se non si spicciava il trattato di Berlino) difficilmente si arriverà a conchiudere la pace colla Grecia.

Lord Salisbury nella stessa seduta, della quale abbiamo sott'occhio il resoconto, rispose pure ad una domanda sulla situazione di Candia, dichiarando che pur troppo quelle popolazioni soffrono di uno stato di cose, che rasenta l'anarchia, ma anche in questo scagionò le potenze da ogni responsabilità per le difficoltà diplomatiche.

I lettori troveranno sotto la consueta rubrica una specie d' *ultimatum* degli Ambasciatori al Governo turco. Speriamo che faccia effetto. Certo è che dopo una Nota simile, non sarebbe più questione di sprecare l'inchiostro.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 9 — Un incendio scoppiato a Buckingham-Palace, durante un ballo dato dalla Regina, fu subito spento. I danni sono insignificanti.

(S) **Vienna**, 9 — La Principessa di Bulgaria è giunta iersera da Parigi e ripartirà domani per Szentanthal.

Pietroburgo, 9 — Il Re del Siam si imbarcherà oggi da Cronstadt, insieme al figlio e al fratello, per Stoccolma dove farà visita al Re Oscar. Si recherà poi successivamente a Copenaghen e a Londra presso il Re Cristiano e la Regina Vittoria.

Passerà alcune settimane a Londra prima di andare a far visita a Berlino all'Imperatore Guglielmo che l'ha già invitato ad assistere alla grande rivista militare di autunno.

(S) **Schwerin**, 9 — L'Ambasciatore d'Italia, generale Lanza, è qui giunto per presentare le lettere credenziali al Duca Reggente Giovanni Alberto di Meklemburg.

Dopo l'udienza solenne il generale Lanza fu invitato a colazione dal Duca Reggente.

Parlamenti esteri

GRAN BRETTAGNA.

I disordini nelle Indie.

(S) **Londra**, 9 — *Camera dei Comuni* — Il ministro per le Indie dichiara che nei disordini avvenuti a Calcutta vi furono sette morti e venti feriti, dei quali cinque morirono in seguito alle ferite riportate.

Ora la calma è ristabilita.

Il ministro smentisce che a Poona siano state denudate le donne per misura sanitaria.

FRANCIA.

La legge sul catenaccio.

(S) **Parigi**, 9 — *Camera dei Deputati* — Si approva l'insieme del progetto di legge sul catenaccio, con 425 voti contro 110.

Grecia e Turchia

Una specie di ultimatum.

(S) **Costantinopoli** 9. — Gli Ambasciatori delle grandi Potenze hanno diretto ieri alla Porta una Nota collettiva nella quale, in forma solidale e categorica, dichiarano la ferma decisione delle grandi Potenze di porre fine alla politica di tergiversazione e di ostruzione della Porta nei negoziati di pace colla Grecia, il cui solo effetto è di porre ostacolo alla conclusione della pace, che è un interesse europeo ed annunziano che le Potenze hanno approvato il progetto di rettifica strategica della frontiera turco-greca elaborato dagli addetti militari delle Ambasciate e comunicato alla Sublime Porta.

DA CANDIA.

(S) **La Canea** 9. — Le navi degli Ammiragli si sono riunite dinanzi La Canea.

I Mussulmani attaccarono gli insorti a Penhiadoa.

Lo scontro a Candia.

Telegrammi dell'ammiraglio Canevaro smentiscono recisamente la notizia del *Times* di uno scontro tra i mussulmani di Hierapetra e le truppe italiane, le quali avrebbero avuto cinque morti. Probabilmente sono i cinque morti per lo scoppio della cassetta a bordo del *Bausan*.

Ci fu è vero un'aggressione fra la Canea e Platania di contadini insorti contro un distaccamento austro-italiano, scambiato per turchi, ma l'incidente non ebbe conseguenze perchè il distaccamento trovavasi fuori di tiro, tantochè non rispose neppure alle fucilate dei contadini.

DALLA GERMANIA.

(S) **Berlino**, 9. — Il *Reichsanzeiger* pubblica una comunicazione della Porta, nella quale annunzia che i due fari del Capo di San Giovanni nell'isola di Creta, che erano stati spenti quando scoppiò la recente guerra greco-turca, sono stati riattivati il 24 dello scorso giugno.

Francesco Giuseppe e il Sultano

(S) **Vienna**, 9 — La *Pol. Corr.* annunzia che il Sultano ha diretto all'imperatore Francesco Giuseppe un telegramma nel quale facendo appello ai sentimenti di buon vicinato relativamente alla questione della rettifica della frontiera greco-turca gli annunzia di avere incaricato l'Ambasciatore turco a Vienna di fare in proposito al ministro degli esteri conte Goluchowski, una nuova comunicazione.

(S) **Vienna**, 9. — La *Wiener Abendpost* pubblica il seguente testo del telegramma, col quale l'Imperatore Francesco Giuseppe ha risposto a quello del Sultano relativamente alla questione della rettifica della frontiera greco-turca:

" L'amicizia sincera e leale, che porto a Vostra Maestà e che Ella invoca a giusto titolo nelle presenti circostanze, mi fa un dovere di consigliarle, nel suo proprio interesse ed in quello del suo Impero la pronta conclusione della pace colla Grecia a la base delle condizioni formulate dagli ambasciatori a Costantinopoli.

" La linea di frontiera proposta dalla Commissione degli addetti militari risponde al principio di una rettifica strategica, quale fu dapprima adottato da V. M., e costituisce, insieme colle altre, le condizioni riconosciute eque dal concerto delle grandi Potenze. Questo, saldo ed unito nelle sue risoluzioni, tiene innanzi tutto a creare uno stato di cose, che offra all'Europa salde garanzie di pace e di tranquillità.

" Prego perciò la M. V. di prendere i miei consigli in seria considerazione e colgo questa occasione per rinnovarle l'espressione dei miei sentimenti di alta stima e di sincera amicizia. „

Italia e Vaticano

Servizio speciale del Popolo Romano.

Parigi, 9, ore 18,30 — Il *Journal des Débats* segue con vivo interesse le relazioni fra l'Italia e il Vaticano per le conseguenze che potrebbero avere all'interno ed all'estero; e, commentando il discorso pronunciato dal Guardasigilli Costa in occasione della discussione del suo bilancio, aspetta di vedere la risposta che il Vaticano darà ai sentimenti conciliativi dell'Italia.

Il bilancio dell'interno e l'Ammin. carceraria

La recente discussione alla Camera dei deputati del bilancio dell'interno ha fornito occasione alla " Rivista di discipline carcerarie „ di un notevole articolo, nel quale sono prese in esame e validamente confutate le maggiori delle censure prodotte contro l'Amministrazione delle carceri, che " costa al paese — come acconciamente ricorda l' articolo — 28 milioni all' anno ed abbraccia nella sua sfera d'azione la soluzione di questioni gravissime di ordine morale ed economico. „

Ragioni di spazio ci vietano di riprodurre nelle nostre colonne questo veramente importante articolo; procureremo di riassumerne le parti più salienti, nel legittimo interesse di un'amministrazione, la quale, a giusta ragione, gode nel mondo civile di una grande e meritata riputazione per le sue tendenze sinceramente umanitarie.

Fu rimproverato all'Amministrazione di nulla aver fatto ancora, dopo sette anni, da che impera il nuovo Codice penale, per applicare le pene, che esso commina.

Non è vero. Se la trasformazione dei fabbricati ha subito ritardi per ragioni di finanza, che al Parlamento sono note, si è provveduto però al riordinamento del personale direttivo e di custodia, si è dato assetto ai Riformatorii, e si è compiuta la classificazione degli Stabilimenti carcerari per le singole specie di pene.

Si è lamentato che manchi il regolamento per applicare la commutazione della pena della multa nella prestazione d'opera in favore dello Stato. Il regolamento, opera del ministro di grazia e giustizia, fu compilato ed ha anche ottenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato; ma non è stato ancora approvato, perchè si dubita da molti studiosi delle discipline carcerarie che quella disposizione incontrerà nella pratica attuazione difficoltà gravi, che rendono i magistrati restii ad applicarla.

Fu lamentato il trattamento fatto ai medici destinati ai manicomi criminali e si raccomandò di metterlo in armonia con quello del personale direttivo e sanitario degli stabilimenti carcerari. Anche questa lagnanza pare eccessiva alla *Rivista*, la quale nota: 1° che lo stipendio di questi ufficiali sanitari, il quale non poteva superare in verun caso le L. 1800 annue, fu elevato col nuovo ordinamento, che vi aggiunse altri vantaggi di ordine economico (l'alloggio) e di ordine morale (la direzione scientifica dello stabilimento); 2°, che questi posti sono molto ambiti, ciò che non sarebbe se fossero retribuiti con stipendi meschini ed inadeguati all'importanza del servizio.

Altri oratori e più specialmente gli on. De Giorgio e Rampoldi, trattarono delle case di correzione per i giovani traviati e raccomandarono la separazione degli indigenti e dei derelitti dai discoli e dagli incorreggibili.

Anche questa questione — ci informa la *Rivista* — è in via di soluzione, sebbene ci vogliano, a suo avviso, ben altri rimedi per darle un assetto veramente utile ed efficacemente rispondente al fine, per cui furono istituiti i Riformatori.

Dei maltrattamenti che si dicono inflitti *per vizio essenziale e per metodo* ai detenuti nelle carceri, la *Rivista* discorre lungamente e dimostra l'ingiustizia di una sì grave accusa, deplorando che sia stata leggermente raccolta e più leggermente portata dinanzi alla Camera dall'on. Imbriani, senza darne l'ombra di una prova. Imperocchè tale non può essere una striscia di tela scritta da un ergastolano, fatta uscire clandestinamente dall'ergastolo ed accertata falsa da una severa inchiesta ordinata dal ministro e da un'ordinanza del giudice istruttore, al quale era stata sporta querela.

Certamente — conchiude l'articolo della *Rivista* e concludiamo noi questa rapida rassegna dell'articolo — l'Amministrazione delle carceri può ignorare qualche abuso, che in esse si possa commettere; ma se coloro, che ne venissero a conoscenza, invece di sollevare scandali e polemiche, facessero capo al Ministro per metterlo in grado di conoscere e provvedere, vi guadagnerebbero il prestigio del Governo, la reputazione del paese, il buon andamento dei servizi, con risparmio di tempo e di spese.

Ma pur troppo si va educando il nostro popolo alla vita agitata dello scandalo e delle insinuazioni; pur troppo da un pezzo in qua si va gettando il discredito, si va creando un ambiente di sospetti, di rancori, di odii intorno a quelle Amministrazioni che sono più direttamente destinate a lottare con gli elementi torbidi, nei quali si recluta la bassa forza dei partiti sovversivi; e naturalmente si raccolgono i tristi frutti del mal seme, cioè una crescente immoralità ed una crescente delinquenza.

I 4 milioni del Brasile

Dice la *Tribuna* che fu errore di stampa l'aver calcolato 400,000 lire d'interessi per due mesi sui 4 milioni.

A difesa del proto dobbiamo osservare che non ci può essere un errore di stampa perchè il corrispondente dopo aver accennato alle 400,000 lire ne aggiunge 100,000 pel cambio e conchiude col dire che la perdita fu di *mezzo milione* e lo dice in tutte lettere.

Del resto la questione è semplice. Sono sì o no depositati i 4 milioni a Rio-Janeiro? Sì. Dunque su questo punto è inutile ogni discussione.

E' vero che la Commissione dei 419 reclami ne ha esaminati quattro quinti e attende i documenti giustificativi per risolvere gli altri.

Non vi è dubbio, perchè lo dichiara lo stesso Presidente, senatore Puccioni. Dunque le affermazioni del corrispondente *brasilero* della *Tribuna* sono fiabe pure e semplici, sulle quali possiamo passare all'ordine del giorno.

Guicciardini e Compans

Nella seduta della Camera di ieri l'on. Compans si è avvolto nel manto di Catone il Censore ed ha scaricata una requisitoria contro il suo antico Ministro, accusandolo di aver attraversata ed impedita l'opera risanatrice che il Compans si era proposto di compiere nel Dicastero dell'Agricoltura, dove si sprecavano con spensieratezza i denari dello Stato ed anche peggio, invece di procedere colla più rigida parsimonia.

L'on. Compans avrà ragione o torto: a questo rispose e risponderà ancora il ministro: a noi però sembra che l'ex-sottosegretario di Stato, dovendo applicare agli altri la massima rigidità nelle spese, avrebbe dovuto cominciare dal fornire egli stesso l'esempio.

E siccome non amiamo le polemiche a base di rettorica, pubblichiamo alcuni documenti in appoggio della nostra tesi.

I.

Roma 31 marzo 1896.

Spese dal sottoscritto incontrate per vetture durante il mese di *Marzo*	L.	278.50
Piccoli sussidi ed *elemosine*	"	35.—
Piccole spese d'ufficio	"	14.—
Totale	L.	327.50

Per ricevuta della suddetta somma

Firmato: *C. Compans.*

II.

Spese dal sottoscritto incontrate per vetture durante il mese di *Aprile* per servizio	L.	390.—
Per sussidi ed *elemosine*	"	68.50
Piccole spese d'ufficio	"	32.—
Totale	L.	490.50

Per ricevuta della suddetta somma

Firmato: *C. Compans.*

Per brevità risparmieremo le altre ricevute mensili - che variano dal più al meno fra le 300 e le 400 lire - Notiamo soltanto, per opportuna intelligenza che l'on. Compans fu nominato Sotto segretario di Stato con D. R. 11 marzo 1896: quindi nei 20 giorni di quel mese ha speso per vetture lire 278,50.

Ora 278.50 vuol dire per 20 giorni L. 14 al giorno di vettura. E' un bel correre. Certamente nessuno si permette di dubitare che l'on. conte di Brichanteau non abbia speso fino all'ultimo centesimo, ma sarà lecito far osservare che con 10 lire al giorno - al massimo 12 - si ha in Roma un servizio di *coupé* a disposizione, col cocchiere in livrea, ciò che sarà meno democratico dell'andar in botte, ma per un membro del Governo è più decoroso ed anche più economico.

Ma c'è un'altra osservazione che merita un certo peso. L'on. Compans, che fu così rigido e severo nel compulsare le spese che si facevano sotto i suoi predecessori nell'intento *morale* di riportare l'amministrazione ai criteri della più rigida parsimonia domestica, ha mai pensato a verificare, prima di farsi rimborsare le spese di vettura e quelle altre piccole, se per caso qualche suo predecessore non avesse creduto di risparmiare all'Erario quelle spese stesse?

Se avesse verificato, egli avrebbe trovato certamente che il suo predecessore immediato, on. Sciacca della Scala, non ha mai prelevato un centesimo nè per vetture, nè per piccole spese, e che l'altro predecessore, on. Adamoli, preferiva di andare in bicicletta, sicchè tutte le sue spese d'ufficio si riducevano (vedi Corte dei Conti) a 10 o 12 lire al mese.

D'altra parte noi ci permettiamo di chiedere da qual legge o regolamento siano autorizzate le spese di vettura pei Sotto-segretari di Stato. Che si facciano rimborsare la spesa di vettura per andare o venire dall'ufficio, si può ancora capire, ammettendola come spesa di servizio, ma l' on. Compans sarebbe certo imbarazzato a dimostrare che al Sotto-segretario dell'Agricoltura occorra di fare 10, 12 ed anche 14 corse al giorno per affari di servizio, tanto più che per andare a Montecitorio non occorre la vettura.

E quel farsi rimborsare dallo Stato perfin pochi soldi per *elemosine* è forse decoroso per un sotto-segretario di Stato, che si chiama il conte Compans di Brichanteu? Non poteva pagarle, egli già ricco di suo, sulle diecimila lire di stipendio?

Quando uno si atteggia a Catone nell'interesse dell'Erario, al punto di far contare gli spilli e le puliture dei tappeti e sopprimere quattro vasi di piante su per lo scalone del ministero, dovrebbe, ci sembra, cominciare coll' essere rigidissimo verso sè stesso.

Del resto, la sua requisitoria di ieri ha più l'aria di una bizza personale che di una ponderata critica amministrativa, ciò che non attesta molta serietà politica.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 9 - Pres. **Cremona** *- Ore 15,15.*

DI SAMBUY lamenta il ritardo nella pubblicazione dei resoconti ufficiali derivanti dal ritardo degli oratori nel restituire le cartelle.

PRES. L'inconveniente proviene dal non osservare le disposizioni del regolamento.

DI SAMBUY. Raccomanda l'osservanza del regolamento.

VITELLESCHI propone la nomina di una Commissione che studi opportuni temperamenti.

PARENZO preferisce che tale studio sia fatto dalla presidenza. (La proposta è approvata).

Bilancio dell'interno.

PATERNO'. Questo bilancio mai come oggi ha giustificato una vivace discussione.

Abbiamo provincie governate con sistema eccezionale; abbiamo avuto il caso Frezzi; abbiamo assistito al passaggio per le pubbliche vie della bandiera degli anarchici; abbiamo visto costituirsi un partito repubblicano nella Camera elettiva!

Nelle elezioni abbiamo avuto un governo che ha parteggiato più per il partito radicale che per gli amici delle istituzioni.

Abbiamo un forte risveglio del clericalismo.

Tutto ciò dà seriamente a pensare agli amici delle istituzioni e perciò crede suo dovere oggi parlarne. Anche perchè taluni fra gli amici del Governo hanno dovuto ritirarsi dagli uffici loro affidati, ciò che è grave argomento per dubitare che la politica interna del Governo non sia quella che dovrebbe essere.

La politica interna del Governo è dunque meritevole di serio esame.

Si chiede quali miglioramenti morali apportò in Sicilia l'opera del Commissario.

Si commise un primo errore, nominandolo ministro, cioè dandogli un carattere di uomo di partito politico; mentre doveva essere un semplice amministratore.

Il R. commissario infatti venne in Sicilia costituì una specie di Ministero e scelse due soli impiegati siciliani, reclutandoli però nella redazione del *Corriere dell'isola*, per avere la mano più diretta in quel giornale.

Il R. commissario non portò in Sicilia l'equanimità, la spassionatezza che erano per lui un dovere, cominciò dall'usare piccole punture, non seppe frenarsi e si atteggiò a pedagogo che veniva a correggere tutto.

PRESIDENTE. Prega di astenersi da qualsiasi apprezzamento che possa assumere carattere di personalità.

PATERNO'. Accetta l'avvertenza. Il R. commissario agì da uomo di partito.

Doveva riordinare le finanze dei comuni, cosa necessaria ma di questa sua funzione crede abbia usato più a scopo politico che a correggere ciò che doveva essere corretto.

Cita alcuni fatti speciali e passa alla provincia di Palermo, la cui amministrazione comunale fu sciolta sotto gravi imputazioni. Ebbene l'autorità giudiziaria, senza neppure interrogare gli impiegati, dichiarò il non aver luogo per insistenza di reato.

Entra in altri minuti particolari, e venendo a parlare delle elezioni comunali di Palermo, dice che si esercitò in riparti di sezioni per secondi fini...

CODRONCHI. Qui ha ragione.

PATERNO'. Si esercitò la corruzione.

CODRONCHI. Non ne so nulla.

PATERNO'. Ne sa anche troppo lui. L'opera compiuta darà per l'avvenire risultati deleteri.

Legge la relazione che precede il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Palermo, da cui risulta che vi furono amministratori incompatibili all'alto ufficio. Su questo fatto venne mossa interpellanza nell'altro ramo del Parlamento dall'on. Franchetti.

Ricorda la risposta fatta dal Serena e dalla quale risulta che il Governo stava raccogliendo tutti gli elementi per assodare tutte le responsabilità più che morali degli amministratori.

Il R. Comm. non si è dato cura di scoverare i colpevoli dagli innocenti ed ha fatto di tutta l'amministrazione del Comune di Palermo un solo fascio, e sotto la impressione delle accuse lanciate così leggermente le elezioni vennero fatte in Palermo in un ambiente dilaniato dai sospetti.

Non nega che l'opera del R. Comm. abbia avuto qualche cosa di buono; ma nega che sia possibile ulteriormente in Palermo amministrare bene quel Municipio e compiange la condizione in cui si trova oggi il sen. Amato, che è capo di quella amministrazione.

Quanto al bacino di carenaggio ed al cantiere dice che non è opera del R. Comm. ma è dovuta alla iniziativa privata.

Sostiene che la politica del Governo in questi ultimi tempi non ha fatto che rinfocolare gli odi locali; che l'agitazione dei socialisti è stata preceduta da una lunga e persistente propaganda del Cipriani, della quale avvertì Rudinì fino dal 1891, quando era Presidente del Consiglio.

Enumera alcuni fatti, tra cui il ricevimento dell'Arcivescovo di Messina con onori quasi sovrani da quel municipio, ed altri sintomi dai quali appare che la calma presente non è che superficiale e apparente ed eccita il governo a premunirsi in tempo contro nuove sorprese.

CODRONCHI. Si compiace di aver scritto al sindaco di Palermo, invitando il Comune a dare i consuntivi e ad esigere le cauzioni dal tesoriere Martinez. Se questa è l'accusa di pedagogo, se ne compiace.

Dichiara che mai per ragioni politiche, e solo per gravissime ragioni amministrative, sciolse i consigli comunali e si trattava di fatti ben gravi che enumera. Non ha responsabilità alcuna nel riparto delle sezioni di Palermo, il difetto è nella legge e ne propose la modificazione.

Viene al bilancio di Palermo e dimostra come venne riordinato e come si fecero operazioni per assestarlo. Egli fermamente crede che il suo bilancio abbia risentito considerevole vantaggio. La istituzione del R. Comm. in Sicilia fu accompagnata da una sola illusione, quella di credere che potesse in un anno far tutto.

Ciò non era possibile ma ha coscienza di aver fatto il suo dovere come riconobbero anche i suoi avversari di buona fede. In Sicilia non vi sono se non questioni quali ve ne sono dovunque, l'opera sua giovò al popolo e alla difesa della giustizia. (*molto bene*).

Non crede bastassero i prefetti, perchè in Sicilia colla prepotenza dei partiti il prefetto non ha forza sufficiente. Quanto alla P. S. ricorda che si arrestarono 1791 latitanti che dal 1° maggio 1896 al 1° maggio 1897 i reati sono scemati di 225 e in più se ne scopersero 467.

Passa a parlare delle finanze comunali citando le economie fatte e gli sgravi di tributi conseguiti. Tutti i bilanci sono in pareggio, le condizioni igieniche sono migliorate.

I fatti vinsero i tristi presagi. Partendo dalla Sicilia può ripetere all'Italia che essa è il baluardo più inespugnabile della Monarchia e dell'unità. (*Vive approvazioni*).

COSTA. Dimostra come l'autorità giudiziaria dovette superare delle grandi difficoltà rispetto al processo contro il cassiere Martinez.

Anche a questo riguardo l'opera del comm. civ. fu incensurabile. Assicura che i diversi trasferimenti nel personale giudiziario furono consigliati dalle più gravi considerazioni.

Assicura che il R. Comm. in Sicilia mai si ingerì sull'andamento della giustizia astenendosi di ogni ingerenza e censura.

PATERNOSTRO censura l'andamento della P. S. in Sicilia.

RUDINI' dice che le condizioni della pubblica sicurezza nell'isola sono migliorate dopo l'istituzione del Commissariato civile.

Certo la pubblica sicurezza in Sicilia come in tutta Italia, lascia a desiderare, ma le cause sono complesse e non è qui il caso di occuparsene.

BORDONARO giustifica l'opera del Commissariato civile, che se non fece quanto era desiderabile, fece quanto si poteva fare da un uomo di non comune levatura.

Le condizioni della sicurezza, se non sono molto migliorate, non sono certo peggiorate.

Rende omaggio al Commissario per ciò che ha fatto; sarebbe ingiusto criticarlo per ciò che non ha potuto fare.

Preferisce un solo vicerè ai molti vicerè, senatori e deputati che spadroneggiavano in Sicilia.

Raccomanda al Governo di consolidare l'opera del Commissariato e di non abbandonarla a metà, prolungandone i poteri.

PATERNO' non dubita che se il Governo ha in animo di prolungare questi poteri, verrà innanzi al Parlamento con un progetto di legge.

PRES. osserva che la discussione odierna riguarda esclusivamente la Sicilia: non essendosi nessun oratore inscritto sulla discussione generale del bilancio, la dichiara chiusa.

E' approvato a scrutinio segreto il bilancio di grazia e giustizia. La seduta termina alle 18,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 9 — Pres. **Chinaglia** *— Ore 9.30*

RIZZO presenta la relazione sul trattato colla Repubblica di S. Marino.

VENDRAMINI id. quella sul bilancio dell'entrata

Interrogazioni.

CALLAINI e NICCOLINI chiedono quali provvedimenti il Governo intenda prendere per la pubblica sicurezza in una regione del Senese dove da un certo tempo avvengono continue grassazioni, che impensieriscono quelle popolazioni.

SERENA. Secondo le informazioni del prefetto non si tratta di una vera associazione di malfattori, ma è certo che le condizioni della P. S. nella provincia di Siena sono anormali, nonostante qualche miglioramento in questi ultimi tempi.

Il prefetto ha fatto nuove proposte, mercè le quali e l'aiuto dei proprietari, si potrà ridare la tranquillità e la sicurezza alla provincia.

In quanto alla deficienza di carabinieri, si riscontra un po' dappertutto, ma col riordinamento della polizia a Roma si spera di poter provvedere a talune deficienze.

A Barzilai, risponde sulla ricostituzione della Camera di lavoro in Roma, che egli sa benissimo come la Camera di lavoro di Roma si occupasse di tutto meno che del lavoro, quindi se deve ricostituirsi cogli stessi elementi il Governo si opporrà sempre.

BARZILAI con questo metodo si sostituirebbe alla legge l'arbitrio.

SERENA. Prima legge è la conservazione dell'ordine pubblico, specialmente in un momento in cui gli elementi torbidi si agitano pericolosamente. (*Commenti*).

DE AMICIS lamenta i gravi danni nelle campagne delle Puglie per continui incendi delle stoppie.

SERENA si è provveduto con ordini energici.

DE GAGLIA chiede provvedimenti per alcuni comuni del Sannio colpiti dalla grandine.

SERENA stante l'estensione delle grandinate di quest'anno, il governo ha dovuto dichiarare ai prefetti, che non può dare sussidi.

Per gli effetti di legge provvederà il min. delle finanze sulle domande.

VENDRAMINI desidera qualche spiegazione sugli apprezzamenti fatti l'altro giorno dall'on. Rudinì e rea una sua interrogazione.

DI RUDINI'. Gli apprezzamenti non possono aver menomato la grande stima che egli unisce alla buona amicizia per l'on. Vendramini.

Bilancio degli affari esteri.

IMBRIANI. Domanda perchè l'Austria trasgredisca ai patti del trattato di Berlino per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Esaminando i nuovi rapporti col Montenegro lamenta che l'Italia non abbia favorito la causa dell'indipendenza dei popoli.

Ricorda il desiderio dei popoli balcanici di avere una ferrovia che, senza toccare territorio austriaco, arrivi fino all'Adriatico.

Loda il ministro per le migliori relazioni con la Francia, e si augura la conclusione di un trattato commerciale. Vuol sapere che intenda fare il governo colla triplice, notando l'antinomia d'interessi morali e materiali dell'Italia coll'Austria e colla Germania nella questione d'Oriente, dell'Italia che potrebbe farsi utile mediatrice per la pace turco-greca

Lamenta l'incertezza sulle sorti di Creta, sempre soggetta al turco. Domanda se siano vere le nuove violenze turche.

Riparla dell'agenzia commerciale di Belgrado, insistendo sull'utilità (molto problematica) di questa agenzia.

Si augura che il Ministro ricordandosi dei suoi giovani anni voglia fare sempre una politica italiana.

CERIANA si compiace del felice scioglimento della questione tunisina (*Interruzioni — Commenti*) e dei migliori rapporti colla Francia.

Lamenta il ritardo all'abbandono di Cassala e vorrebbe che l'Italia si adoperasse per la neutralizzazione dell'Egitto (!!)

Raccomanda larghi sussidi alle scuole italiane dell'America del Sud. Non comprende la necessità di dare posti consolari a uomini politici e confida che l'illustre diplomatico, che si augura lungamente a capo della nostra politica estera, saprà ricondurre la nostra diplomazia alle sue gloriose tradizioni (*Bene*).

DI SAN GIULIANO. Deve rettificare per Tunisi alcune affermazioni dell'on. Ceriana, che avrebbero trovato sede più opportuna nel Parlamento francese.

Vorrebbe conoscere dal Governo gli intendimenti precisi sull'abbandono di Cassala e chiede se il Governo abbia in Africa un programma, tanto sono le sue irresolutezze e le sue contraddizioni.

Desidera spiegazioni sulle voci che non sia possibile conchiudere accordi col Negus. A quest' ora il Governo deve conoscere a quanto ascende la domanda per l'indennità di guerra.

Non crede all' esistenza di un vero antagonismo d'interessi fra la Francia e l'Italia.

Qualunque siano gli acquisti territoriali che potrà fare la Francia, non avendo essa un aumento di popolazione per gli scopi coloniali, avrà sempre bisogno dell'elemento italiano colonizzatore.

Le due sorelle latine possono armonizzare le loro aspirazioni, ma l'on. Ceriana è vittima dell'illusione pensando che si possa conchiudere un trattato di commercio colla Francia, perchè le condizioni dell'agricoltura francese negli ultimi anni sono mutate.

Domanda gl'intendimenti del Governo sui rapporti commerciali colla Russia, specialmente riguardo agli agrumi.

Nella questione d'Oriente nota che l'azione dell'Italia è ora modesta, mentre fu attiva per infrenare le aspirazioni della Grecia e di Candia.

Rileva che l'aiuto dei volontari italiani produsse la migliore impressione in Grecia, e l'Italia deve tener conto che l'elemento ellenico, nonostante le attuali sconfitte, rappresenta una grande influenza in Oriente.

Non crede che il Ministro possa fare una difesa convincente della politica riguardo a Tunisi: nè bisogna rallegrarsi come fa Imbriani che non si gridi più *delenda Carthago*, perchè Cartagine è già risorta a tutto vantaggio della Francia. (*Bene! Bravo!*)

La seduta è tolta alle 12,5.

Seduta pom. - Pres. Massi - Ore 14.10

Bilancio di Agricoltura.

RIZZETTI dimostra la necessità di avere un nuovo censimento. Esorta il governo a provvedere subito al rimboschimento dei terreni.

Passa alla piscicoltura, che dice di grande interesse pel paese; l'iniziativa privata su questo importante fattore della nostra economia pubblica è stata lodevolissima, e i risultati sono stati ottimi; (poco assai). Il governo dovrebbe interessarsene di più, (questo sì) inviando in varie parti dei coltivatori, e incoraggiando l'azione dei privati.

Vorrebbe meglio curate le cattedre ambulanti di agricoltura. Parla anche a favore delle grandi distillerie e della possibile riduzione della tassa dei contratti a termine. (*Approvazioni*).

CARBONI BOJ. Deplora i patimenti crescenti dei nostri contadini ed esorta il governo ai provvedimenti per evitare sollevazioni. Loda l'istituzione dell'ufficio d'informazioni commerciali che diede ottimi risultati. Parla delle scuole primarie agrarie, che dice non corrispondono agli scopi, le vuole trasformate, occorrendo fondi limitati. Dice che l'agricoltura è colpita da imposte superiori alle altre industrie. Esorta anche il ministro ad arginare l'emigrazione, risentendosi, specialmente in Sardegna la mancanza di braccia.

Vuole una nuova legislazione per l'uso delle acque sorgive, e per agevolare lo scambio dei prodotti nelle diverse provincie del regno.

Esige severi provvedimenti contro i giuochi di borsa, che nuocciono a tutti i rami dell'industria e del commercio. (*Bravo!*).

ALESSIO. Vuole un'azione legislativa migliore pei lavoratori, poichè l'attuale agraria è insufficiente. Espone lo squilibrio tra le masse rurali e l'intera società nazionale. Dice che le popolazioni rurali, oltre che della coltivazione, dovrebbero anche occuparsi del loro commercio. I radicali molto destramente si avvalgono di questa lacuna della legislazione per sollevare le masse rurali. L'oratore si dilunga con molta competenza ed eloquenza sulla questione agraria, discutendola dal lato finanziario, economico, doganale e commerciale.

Il Governo ha l'imprescindibile dovere d'intervenire nei rapporti tra i proprietari e i lavoratori. Termina esponendo nuovamente la necessità di una nuova legislazione agraria, tale che corrisponda agli interessi delle varie zone della penisola e insiste specialmente sulla riforma del sistema tributario.

DE BELLIS. Dice che le terre italiane sono stanche e hanno bisogno di capitali perchè tornino a produrre. Parla della produzione vinifera, che vorrebbe aumentata con una relativa riforma tributaria, perequando il prezzo del vino (!)

E' favorevole ad una buona intesa commerciale con la Francia, ove si importerebbe maggiore quantità di vini nostri, specie delle regioni meridionali.

Dice che i progetti sulla circolazione del ministro Luzzatti giovano solamente all'industria e al commercio e non all'agricoltura.

Non gli sembra che la politica di raccoglimento iniziata dal presente Gabinetto possa dare la desiderata ricchezza all'Italia. Sente il bisogno di levare alta la voce perchè si pensi alla sorte dei contadini, specialmente dell'Italia meridionale, ove molti di essi si cibano esclusivamente di granturco abbrustolito. (*Approvazioni, bene*).

MANCINI (deputato agrario per eccellenza) svolge un ordine del giorno nel quale invita il Governo ad aumentare la spesa del bilancio di agricoltura essendo l'attuale insufficiente per stimolare la produzione e il lavoro nazionale.

DI SCALA. Esorta il ministro ad adottare provvedimenti severi contro la pesca con la dinamite, anche per ragioni d'igiene pubblica.

Lamenta l'emigrazione dei nostri lavoratori ed invita il Ministro a studiare il mezzo per arrestarla.

COMPANS. Assente ieri dalla Camera non potè rispondere subito all'on. Imbriani, che voleva spiegazione sulle sue dimissioni. La motivazione di esse dire più di quanto potrei dire ora. Io mi trovai nell'impossibilità di poter adempiere ai miei doveri.

IMBRIANI. E' su questo che vogliamo spiegazioni.

COMPANS. Ma che cosa volete di più; tutto il mondo conosce il modo irregolare, col quale procede l'amministrazione del Ministero di agricoltura. Queste irregolarità furono denunziate anche alla Camera, con tutto ciò continuavano.

Io credevo mio dovere, andare in fondo, non volendo che la grande massa degli impiegati onesti, cui rendo omaggio, fosse confusa con pochi colpevoli. Mi misi all'opera, ma non tardai ad avvedermi che ostacoli grandissimi la intralciavano.

Difficilissimo era vincere la salda organizzazione dei capi.

Proseguii nelle indagini. Ebbi elementi tali che mi permettevano di procedere. Coloro, i quali temevano, raddoppiarono i loro sforzi per procurare la mia uscita dal ministero, mettendomi in dissenso col ministro.

S'intimidirono gl'impiegati i quali con le lagrime agli occhi mi dicevano di desistere dal partito preso.

DE CESARE. Ma chi poteva impedirle di continuare?

COMPANS. Sappia che erano persone che conosce bene anche lei, e son pronto a presentare alla Camera tutti i documenti, se questa lo vuole.

Feci sapere che avevo deciso di compiere fino all'ultimo il mio dovere. Si facevano perfino revocare dal Ministro gli ordini da me dati. Mi sentii umiliato e sconfortato.

Un giorno con un'ordinanza nel termine di un'ora s'intimò a un capo-divisione di mutare ufficio e tutti gl'impiegati che mi avevano favorito nelle indagini furono sbalestrati all'ufficio statistica.

Si sequestrarono tutti i documenti, da me raccolti, che dovevano accompagnare la mia denunzia, la quale mi rimase così cruda e nuda.

In seguito a ciò decisi di rassegnare al presidente del Consiglio le mie dimissioni.

Fu allora che si ricorse a più alti poteri perchè io le ritirassi.

La mia coscienza non lo permise. Facendolo non avrei compiuto un atto di abnegazione, ma commesso una viltà. Dichiaro di mettermi a disposizione della Camera. Di fronte alle gravi irregolarità, che restavano impunite e che con la mia uscita sarebbero continuate, fuggii nauseato (*rumori e risa a destra*. Non so come questi fatti possano suscitare il sorriso di certi scettici.

MEARDI son cose da piangere.

COMPANS. Così si rovina un paese (*Bravo!*) lasciando impunite le più gravi irregolarità e immoralità. Se la Camera crederà che durante la discussione dei capitoli di questo bilancio io faccia delle dichiarazioni sono pronto.

GUICCIARDINI. Io ho la coscienza di aver fatto sempre il mio dovere, come cittadino e come ministro. Col mio sotto-segretario di Stato sono andato sempre d'accordo nel promuovere quei provvedimenti che a me e a lui parevano necessari per rialzare la morale nel mio dicastero, nonchè per tutti i provvedimenti disciplinari. Non andai più d'accordo quando seppi che a mia insaputa si faceva una inchiesta, a carico di persone, sulle quali il governo riponeva piena fiducia.

L'on. Compans ha accennato a fatti che potevano interessare la giustizia e che io avrei sequestrato i documenti relativi. Qui c'è un equivoco. Ricorda perfettamente i documenti cui ha alluso l'on. Compans. Ora io mandai la denunzia alla procura generale con tutti i documenti relativi.

COMPANS. Due mesi dopo e non tutti.

GUICCIARDINI. Vi furono forse ritardi di tramite. Furono assunte testimonianze e fatte altre indagini, affinchè la verità si accertasse. L'autorità insomma procedette. Mi si può accusare di tutto, ma non che io abbia cercato difendere gente indegna, questo no, lo affermo. Lascierò parlare i fatti in seguito ai provvedimenti da me adottati per custodire il decoro del dicastero, che ne aveva bisogno. Avendo saputo che si facevano delle spese senza controllo, ordinai che non si spendesse un sol centesimo senza il più scrupoloso sindacato.

Su altre irregolarità non ho avuto la mano leggera. Mi si può solo accusare di non aver provveduto con la dovuta energia. Difende su altri punti la sua amministrazione e cita i provvedimenti presi all'uopo.

Si rimette al giudizio della Camera.

CHIMIRRI. Difende l'amministrazione dell'agricoltura già da lui amministrata.

Si dilunga quindi sulla necessità delle Casse rurali e di altri provvedimenti a vantaggio dell'agricoltura. Anche lui parla a favore delle cattedre ambulanti per l'insegnamento agricolo e del rimboschimento dei terreni.

La seduta è tolta alle 19.15.

Atti del Governo

La Gazz. Uff. del 9 contiene:

Legge che dichiara monumento nazionale la tomba di Giacomo Leopardi — Rel. e rr. dd. che sciolgono i Consigli comunali di Luino (Como), S. Vittoria in Maturano (Ascoli Piceno), e Vicenza, e nominano rispettivamente un Commissario straordinario — Elenco degli italiani morti in Rio Janeiro durante il mese di maggio 1897.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra. — Stato sanitario del bestiame nel regno: Bollettino settimanale n. 26 fino al di 3 luglio 1897; Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi esteri - Divieto d'esportazione.

Amministrazioni comunali. — Il cav. Antenore Cancellieri, il dott. Labindo Bonichi e il cav. Tito Sermanni sono nominati Commissari straordinari rispettivamente presso i Comuni di Luino (Como), S. Vittoria in Maturano (Ascoli Piceno) e Vicenza.

Ministero Istruzione. — *Università.* — Milone promosso ordinario di storia del diritto romano a Napoli.

Libera docenza. — Nannotti Angelo autorizzato trasferire la sua libera docenza in patologia speciale chirurgica dalla Università di Pisa a quella di Siena.

Biblioteche — Sono promossi alla prima classe: Lacava Gennaro e Capra Arnaldo.

Ciampoli prof. Domenico, comandato alla nazionale di Venezia è trasferito alla Lancisiana di Roma.

Abilitazioni — Sono stati abilitati Carrieri Eustachio in scienze naturali nei licei, Perrot Donato nelle classi ginnasiali inf.; Marzi Demetrio in storia e geografia nelle scuole secondarie; Cocco Luigi in scienze naturali idem; Malfi Gaetano idem.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Cremona, 8. — I rappresentanti dei capimastri e quelli dei muratori addivennero, mercè l'intercessione del Prefetto, ad un accordo.

Oggi i muratori ripresero il lavoro.

Lo sciopero delle filatrici di Cremona e Casalbrittano continua, ma tranquillo. Convocati dal prefetto i filandieri opposero un reciso rifiuto agli aumenti di mercede. A Casalbrittano tornano al lavoro le cernitrici e gli uomini addetti ai gallettai. La resistenza degli industriali allarma i capi socialisti che ne escono esautorati.

Ferrara, 8. — Gli scioperi e l'agitazione nei comuni vallici della bassa pianura nelle provincie di Bologna e Ferrara si allargano per opera di sobillatori. Nonostante le energiche misure preventive, prese dall'autorità, si temono nuovi conflitti.

Livorno, 8. — Il Municipio ha concesso alla ditta Orlando l'area detta di Porta Murata attigua al cantiere odierno. Gli Orlando vi impiantano un cantiere nuovo esclusivamente per legni mercantili. Il nuovo cantiere si inaugurerà colla costruzione di un piroscafo mercantile di 1500 tonnellate.

Pisa, 8 — (*Stampace*) Pel giubileo del comm. Gabba, prof. di diritto civile e filosofia del diritto nel nostro Ateneo da 35 anni, i professori gli presenteranno, in forma solenne, una medaglia d'oro e un indirizzo firmato dai componenti di tutte le Facoltà d'Italia. Anche gli studenti offriranno una grande medaglia d'oro.

La cerimonia, alla quale interverranno le autorità e molti professori d'istituti nazionali ed esteri avrà luogo sabato 17 alle 16 nell'aula magna. Sono stati invitati il ministro Gianturco e molti sindaci, tra i quali quello di Lodi, patria del Gabba.

— E' stato nominato Rettore l'illustre psichiatra Beniamino Sadun professore di medecina legale; dell'insegnamento delle Paudette è stato incaricato il senatore Buonamici; il prof. Campolmi da Torino viene ad occupare la cattedra di Diritto romano; l'on. Codacci-Pisanelli lascia Pisa per Roma; e il prof. Perzi, straordinario di Diritto internazionale è chiamato al Ministero degli esteri.

Un incendio a Sassari.

(S) **Sassari**, 9. — Nelle prime ore di oggi bruciò il grande deposito di terraglie del negoziante Canistra, genovese.

Una giovane rinchiusa dentro il negozio rimase letteralmente carbonizzata.

Si teme che altre vittime siano sotto le macerie.

I pompieri e la truppa accorsero ed isolarono il fuoco.

Per l'Università di Cagliari

Un po' tardi, ma sempre in tempo, riceviamo una relazione del prof. Guzzoni degli Ancarani, scritta in nome del Corpo Accademico de l'Università di Cagliari intorno al nuovo progetto universitario del Ministro Gianturco.

L'autore passa in rassegna tutte le mutilazioni subite dall'Università di Cagliari, dimostrando che le ragioni, le quali militavano in favore degli Atenei di Catania, Messina, Parma, Modena, Siena e Genova, quando furono pareggiati, militano anche per quello di Cagliari.

Esaminando il progetto Gianturco nei rapporti dell'Università di Cagliari trova che alcuni punti costituirebbero un serio danno all'Università stessa e dopo aver accennato al fabbisogno, conchiude che a compensare la soppressa Facoltà di lettere, sia data una scuola di veterinaria, rispondente ai grandi e veri bisogni dell'isola.

Senza dubbio una scuola di veterinaria per la Sardegna sarebbe più utile della facoltà di filosofia e lettere — e noi auguriamo le sia concessa: ma non ci esimiamo dal rilevare che in Sardegna con mezzo milione di abitanti basterebbe una sola e completa Università. Avendone due, vivono miseramente ambedue, specialmente quella di Sassari, dove per qualche facoltà gli allievi costano allo Stato almeno *mille* lire all'anno.

Parliamoci chiaro. E' un lusso che l'Italia non potrebbe permettersi.

Note archeologiche

Scoperte in Firenze.

Negli scavi che si fanno per la nuova fognatura intorno alla Basilica di S. Giovanni, in Firenze, precisamente dal lato che guarda il Bigallo, sono stati scoperti i ruderi di una casa romana dell'età anteSillana.

Questi si riducono ad un bellissimo *impluvium* corniciato d'arenario. L'*ostium*, la porta, era dal lato di mezzogiorno.

Si continuano gli scavi per rintracciare appunto l'*ostium* ed il *vestibulum*, ma difficilmente si potrà ottenere qualche risultato a causa di una vecchia fogna, che attraversa il sottosuolo della piazza.

L'atrio o *cavaedium* lungo m. 10.54 e largo 8.16 sarebbe stato di tipo *tuscanico*, cioè senza colonne ma con tettoia in giro, la quale lasciava un'apertura rettangolare (*compluvium*) corrispondente all'*impluvium*. Il pavimento dell'atrio è formato di una specie di battato alla veneziana composto di breccie d'Arno e di alabastro. Il medesimo pavimento ricorre nelle ale del *tablium* e nei *cubicula*. Invece la sala a sinistra del *tablium* è pavimentata di mattoni pesti (*opus signinum*). L'ala sinistra del *tablium* e l'angolo dell'ala sullo stesso lato sono costrutti in modo peculiarissimo, tanto che è stato possibile di determinare l'orientazione ed il piano della casa, appunto da quei resti.

La casa dovette essere demolita, quando, circa il Secolo VII di Cristo, fu edificato il battistero di S. Giovanni.

Fra gli oggetti più notevoli raccolti vi è un cane acefalo al naturale di marmo, rinvenuto nell'atrio, il quale ricorda il *cave canem* dei vestiboli pompeiani; una piccolissima moneta dell'epoca di Onorio; alcuni membri architettonici pure di marmo lunese dell'età augustea o adriana e due epigrafi della stessa materia, una di carattere pubblico, dedicata per decreto dei decurioni di Firenze, l'altra privata trovata presso la *cella atriensis* coi nomi di due V (iri) I (llustres) *SEX GABINIVS ET*... Si tratta probabilmente di due ospiti illustri o due proprietari della casa nel sec. II di C., poichè la paleografia è di questo tempo.

Intanto, i risultati finora certi dimostrano completamente falsa la tradizione del tempio di Marte preesistente al S. Giovanni, cosa del resto resultata anche dagli scavi del 1895.

Congresso di ostetricia.

La Società italiana di ostetricia terrà la sua quarta riunione annuale in Roma nei giorni 19, 20, 21 e 22 ottobre.

In detta riunione saranno trattati i seguenti temi scelti nell'ultima adunanza dello scorso ottobre:

— *Cura del prolasso dell' utero.* (Relatore prof. Morisani di Napoli).

— *Delle suppurazioni pelviche.* (Relatore prof. Chiarleoni di Palermo).

— Del vomito incoercibile delle gravide. (Relatore prof. Guzzoni degli Ancarani di Cagliari).

Rassegna drammatica

Da qualche sera, al Drammatico Nazionale, si presenta al pubblico una compagnia, diretta dall'attore Ferrati, la quale, se non è delle prime d'Italia, ha senza dubbio eccellenti elementi: ottima, fra tutti, la signora Carloni Talli. Nemmeno il Ferrati è trascurabile, e nemmeno l'Onorato, benchè si ripeta un po' troppo; una parola di lode merita anche l'Imbaglione, e ne meriterà due, e anche tre, quando avrà saputo levarsi di dosso certe manie supercomiche, le quali rivelano il danno portato ai nostri brillanti da certi Fregoli innalzati a nome di artisti.

Questa compagnia, da alcune sere, ha esordito, con molta varietà di spettacoli: *Messalina*, una tragedia, *Il processo Veauradieux*, una *pochade* (ma di quelle che rispettano gli uditori) e *La Parigina*, l'audace e meravigliosa commedia di Enrico Becque. Ha esordito fra una specie d'indifferenza del pubblico, che con trenta a trentaquattro gradi non pensa troppo a rinchiudersi in un teatro; ma di sera in sera guadagna di simpatie, e più ne guadagnerà, se è vero, come ci viene assicurato, che il suo repertorio è tutto composto di produzioni *ascoltabili*, di qualche vecchio lavoro a torto dimenticato, e di nessuna novità *decadente*.

Intanto, fa piacere vedere il *Teatro Drammatico* ritornato allo scopo che l'epiteto accenna, senza intermezzi d'operette e d'opere comiche; auguriamoci che presto o tardi possa divenire anche *Nazionale* di nome e di fatto. Che diamine? non abbiamo sentito pochi giorni addietro il signor Sarcey riconoscere che la odierna produzione italiana non la cede per nulla alla francese, tanto lontana dalle vecchie tradizioni, quanto le farse di Bisson dai capolavori di Molière?

Nulla di peggio che questo spostamento di ambienti, per cui un circo equestre potrà diventare, domani, secondo il capriccio d' uno speculatore primo venuto, un teatro d'opera; e un politeama una sala drammatica. L'abbiamo visto a prova, e lo vediamo, al Costanzi.

Roma non ha forse teatro più acconcio a grandiosi spettacoli: dove, meglio che al Costanzi, l'*Excelsior*, l' *Amor*, o le grandi opere che richieggono luce, aria, spazio? Ma chi ne diminuisce il tono, vede tutto decadere; e perfino l' operetta, la quale vi è stata data soltanto come *lever de rideau* per certi balli, vi sfigura. Imaginarsi, poi, drammi e commedie, che hanno bisogno di ambiente ristretto e compatto.

L'impresa se ne è accorta, ed ha ristretto e ritagliato il palcoscenico, sì che l'azione si svolge quasi fuori delle quinte, ed a ridosso del suggeritore; vano rimedio, d'altra parte, quando si pensi che non c'è ristringimento di palcoscenico, che per legge fisica permetta alla voce naturale di spaziare per l'ambiente circostante. Gli artisti hanno fatto l'impossibile; ma non sono riusciti che a loro danno.

Non diciamo a danno delle imprese. Il *Costanzi* dispone di un numero altissimo di posti; dalla platea al paradiso; ma non è detto che lassù la voce giunga. Fin che si tratti di spettacoli coreografici (o d'opera: ch'è questione d'ugola, allora) va bene; il pubblico guarda, vede, ammira, e si contenta. Di più, sta bene per un Giro del mondo in ottanta o cento giorni che sieno, perchè i veri artisti in queste goffaggini sono i fucili ed i macchinisti; magari è adatto per rappresentarvi *tacchini, tartarughe*, e simili bestie, perchè per casi tutto sta che la signora Reiter faccia un bel capitombolo sopra un letto, mostrando vesti da notte più o meno eleganti, o che il divo Leigheb gracidi come una ranocchia scorticata. Per costoro, va bene: quadri plastici, e nulla più.

Ma, quando si vuole, non solo vedere, ma sentire, allora il Costanzi, anche ridotto alle minime proporzioni, non basta nemmeno per le marionette del Prandi.

Ecco, per esempio, la compagnia Andò-Di Lorenzo. L'Andò ha infiniti difetti, canta talvolta, predica tal altra, ma è certamente attore elegante e distinto; la signorina Di Lorenzo non è una grande attrice, anzi ne è ben lontana, forse perchè troppo giovane, forse anche perchè malata — noi le auguriamo prontissima la guarigione — ma in certe parti, quando non la pretende ad emulare la Marini o magari la Ristori, è graziosa, gentile, seducente. Ed ecco l'Andò e la Di Lorenzo costretti a sforzi di voce, di gesto, di movimento, d'azione, per farsi udire e magari vedere, costretti a correre quando basterebbe camminare, a muoversi quando occorrerebbe star fermi. E ciò per essere uditi almeno sino a mezza platea: ai palchi di secondo ordine bisogna rinunziare assolutamente.

Ora tali sforzi, tali eccessi, tali esagerazioni sono precisamente la negazione dell'arte. Pagliaccio e Pulcinella strillino pure; l'artista comico, che ama l'arte sua, parli, resiti naturalmente, senza elevar la voce, senza violare i vecchi consigli che Amleto dava ai commedianti, e che dovrebbero essere norme di ogni scuola di declamazione.

Da ciò è derivato che il Costanzi, dai pienoni coreografici di un mese e mezzo fa, ha visto rimpicciolire il suo pubblico. Per la cassetta dell'impresa sarà un male; ma è forse un buon auspicio per l'arte. Essa ritornerà a poco a poco nella sede che più le è naturale, fuggendo le troppo ampie arene, dove si perde sacrificata ad una modestia di prezzi, degna più di una fiera di provincia che di un teatro da capitale. Gli artisti che si rispettano torneranno sulle scene più ristrette, ma più efficaci, del *Nazionale*, che deve, presto o tardi, diventare il teatro di prova per la rinascente commedia italiana; o del *Valle*, *che ha tutte le gloriose tradizioni della drammatica in Roma, ed ha il vero ambiente che a quest'arte conviene.*

Non sono mie asserzioni; sono le parole d'un maestro, Leone Fortis. **Ivan.**

Drammatica. — *Principio di secolo*, di G. Rovetta, rappresentato all'Arena Torinese dalla compagnia De Sanctis-Della Guardia, è stato ascoltato con interesse, ammirato in talune scene, ma senza piacere troppo.

E' il destino di questo lavoro: sempre, tuttavia, miglior destino di quello toccato all'incompreso *Poeta* dello stesso autore.

— Le vecchie produzioni di R. Bracco hanno più fortuna delle nuove: l'*Infedele*, per esempio, è piaciuta anche a Parma ed a Torino. Delle più recenti, invece, nessuno parla.

Vedremo un po' fra poche sere, la *Fine dell'amore*, qui, tra noi.

— Ci telegrafano da Torino:

Il dramma in un atto la *Tempesta nell'ombra* di G. E. Nani, rappresentato all' Arena Torinese dalla compagnia Desantis Della Guardia, ottenne un eccellente successo.

Pubblico affollato: vi furono parecchie chiamate e prevedesi che il dramma verrà replicato per molte sere.

La *Tempesta* ha già ottenuto un ottimo successo oltre che a Roma, a Firenze ed a Milano.

Lirica — Il maestro Kienzl, l' autore dell' *Evangeliman* (non Rienzl, come fu stampato) ha musicata un'ode di Riccardo Wagner, *Il ritorno di Bonaparte*.

Era stata scritta dal grande maestro il 15 dicembre 1840, il giorno cioè, in cui le ceneri del grande imperatore furono portate in Parigi. Il Wagner si ispirò sotto la commozione del momento; poi le simpatie bonapartiste si calmarono, e non pensò più a musicare l'ode.

Sarebbe curioso sapere come se l'è cavata il maestro Kienzl, che ha voluto interpretarla.

Circenses — Gli Dei... anche dei Circhi equestri se ne vanno. Ieri Franconi, oggi Renz.

Il circo Franconi è stato sciolto per la morte del proprietario; il circo Renz, esso pure, ma solo perchè il proprietario ha pensato godersi in pace nella vecchiaia, i pochi milioncini messi insieme, conducendo per il mondo atleti e ginnasti, cavallerizzi e saltatrici.

Così un migliaio tra equilibristi, clowns, mimi, e artisti d'alta scuola si trovano a spasso, e cento compagnie minori sono in vista.

SPORTS.

Grande gita ciclistica e gare di nuoto ad Anzio — Le iscrizioni per la gita del Touring Club ad Anzio, si riceveranno fino alle ore 19 di oggi presso il Comitato in via Borgognona 12 e presso le ditte: Adamoli, Lupi e Felicetti al Corso, e Caffè Chiara in via Nazionale.

Per più interessare le gare di nuoto venne aggiunta una nuova categoria: " Gare delle Sirene „ riservata per i soli nativi di Anzio, con due premi, il primo di L. 20 e med., il secondo di L. 10 con diploma.

Le iscrizioni raggiungono già il centinaio; la partenza pei ciclisti avrà luogo domani mattina alle ore 4 da piazza dei Cinquecento. Anzio sarà tutta imbandierata ed il concerto cittadino accoglierà i gitanti, ai quali sarà offerto dal municipio un vermouth d'onore.

La peste bubbonica.

(S) **Costantinopoli**, 9 — Da due giorni nessun nuovo caso di peste si è verificato a Gedda.

Per il Pubblico

CALENDARIO

SABATO, 10 luglio 1897 — S. Felicita.

Leva il Sole alle ore 4.44 m. — Tramonta alle 7,45 s.
Leva la Luna alle ore 4.23 s. — Tramonta alle 0.32 m.

BOLLETTINO METEORICO

9 luglio

Europa: bassa pressione Nord, 736 Aparanda; relativamente alta sulla Germania 766.

Italia 24 ore: pressione ovunque aumentata fino due mill. temperatura poco variata ed irregolarmente, qualche pioggia e temporale Nord. Stamane cielo sereno.

Barometro: 761 Venezia, Verona, Modena, Forlì; 762 Belluno, Milano, Venezia, Livorno, Pesaro, Foggia, Catania; 761 Sardegna.

Probabilità: venti settentrionali estremo Nord, intorno ponente Sud, cielo sereno, qualche temporale Italia superiore.

Nelle provincie dalle ore 7 del 8 alle ore 7 del 9.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	27 4	21 [illegible]	Roma	34 2	20 0
Milano	33 8	20 7	Foggia	36 4	21 1
Venezia	30 0	21 2	Bari	30 6	22 0
Ancona	33 8	2? 6	Napoli	32 2	23 8
Perugia	32 1	23 0	Palermo	31 9	18 6
Firenze	34 7	20 6	Cagliari	31 0	22 5

All'estero ore 9 del 9.

Atene	26 4	Budapest	22 3	Zurigo	15 2
Pietroburgo	14 0	Trieste	30 3	Lugano	20 0
Mosca	15 1	Madrid	21 6	Ginevra	15 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinopoli	—
Amburgo	14 0	Parigi	18 0	Malta	24 4
Praga	17 2	Nizza	24 0	Algeri	23 7
Vienna	15 6	Monaco	16 2		

Rebus-Monoverbo

S querela S

Spiegazione del Passatempo precedente:
NILO - LINO

STATO CIVILE

MATRIMONI del 4 LUGLIO

Turchetti Costantino, erbivendo, con Aurell Mattia
Brattanelli Luigi, inserviente, con Natili Ersilia
Della Valle Gaetano, impiegato, con Cristallini Leonilde
De Angeli Cesare, negoziante, con Segre Emma
Pasucci Tommaso, tipografo, con Ceroni Elisa
Franchi Ennio, avvocato, con Stampa Matilde
Palazzi Ciro, manuale, con Caproli Agrippina
Cori Nazareno, industriale, con Serafini Candida
Bastianello Desiderio, brigadiere R. C., con Belisario Irene

MATRIMONI del 5 LUGLIO

Ottavi Orazio, fornaio, con Del Bufalo Gilda
Garofoli Umberto, fabbro, con Matteucci Emilia
Cortesi Francesco, vaccaio, con Trojani Ersilia
Ceccacci Pasquale, industriante, con Ranaldi Bernardina
Scorcella Giovanni, fornaio, con Fochi Cristina
Guidi Carlo, commesso, con Natini Irene
Della Casapiccola Gisleno, possidente, con Arnaldi Iole
Lopi Beniamino, vaccaio, con Vitali Oliva

MATRIMONI del 7 LUGLIO

Cippitelli David, macellaio, con Giordani Luisa
Spadoni Odoardo, commesso, con Zamponi Daria
Beradi Agostino, erbivendo, con Ranucci Chiara
Ciampicoli P. Nazzareno, cocchiere, con Tenca Maddalena
Ristorini Alfonso, fabbro, con Santucci Virginia
Ramadoro Umberto, calzolaio, con Isidori Beatrice
Averini Agostino, commesso, con Berti Guindalina

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Intendenza finanza Pisa. - 28 luglio - Affitto novennale tenuta demaniale di Cecina. Canone annuo L. 43,745.

Città di Bordighera. - 27 luglio - Costruzione di una traversa da via Vittorio Emanuele a via Romana. Presunte L. 41,500.

Intendenza finanza Sondrio. - 20 luglio - Spaccio all'ingrosso privative in Sondrio (Fatali).

Comune di Delianova (Reggio-Calabria). - 29 luglio - Conduttura dell'acqua potabile. Pres. L. 42,377.

Immobili in Roma (Aumento di sesto). - 17 luglio (4.a sez. tribunal). Terreno con fabbricato al Gianicolo (Villa Sciarra) L. 150,000.

Palazzo di Giustizia

Corte d'Assise.

Pres.: Liuzzi - Giudici: Servici e Giorgi.
P. M.: Cavalli - Difesa: Parpagliolo, Borrè, Palmieri e Gentiloni.

Gli amministratori di Riano.

Dopo due giorni è finito, con l'assoluzione di tutti gli imputati, il processo contro Antonio Galiena, sindaco di Riano, Tolla Celi, assessore, Giuseppe Campana, esattore, ed Antonio Di Giulio, appaltatore di lavori. Il segretario comunale del paese, Ferdinando Arcari, principale imputato, era contumace: sicchè nei riguardi di lui il processo dovrà rinnovarsi senza i giurati, a meno che egli non si decida a presentarsi.

Tanto il sindaco quanto gli altri amministratori del Comune erano accusati di aver distratto molte volte (da circa dieci anni) piccole somme in danno del Comune, adoperandole o per usi propri, o per servizi pubblici, diversi da quelli per i quali erano stanziate. Inoltre al sindaco ed al segretario era fatto addebito di aver il primo firmato ed il secondo redatto dei mandati di pagamento falsi.

Ma l'assenza dell' Arcari, *factotum* del Comune, ha convinto tutti che soltanto lui abbia commesso quei reati, trascinando gli altri più o meno incoscientemente a ratificarli con le loro firme o con la loro acquiescenza. Ed i giurati, seguendo la requisitoria del P. M. hanno assolto tutti.

In Tribunale - VIII Sezione penale.

Pres.: Fiorani - Giudici: Giovene e Cardona - P. M.: Trabucchi - Difesa: Ferretti.

Una rapina di 35 centesimi.

Il bracciante Domenico Nardi d'anni 21, da Castel S. Pietro, incontrato sulla via fra Poli e Palestrina il pecoraio Pietro Ponzo lo aggredì a colpi di sasso sino a farlo cadere da cavallo. Quando lo vide in terra ferito, gli saltò sopra, gli rovistò le tasche e derubatolo di 35 centesimi si diede alla fuga. Riavutosi dallo spavento il Ponzo si trascinò sino a Palestrina, dove gli furono riscontrate e medicate varie lesioni guarite poi in 14 giorni.

Il Nardi fu ieri condannato a 7 anni ed 8 mesi di reclusione.

Fallimenti in Roma.

CONCORDATI - ***Bolognesi Michele***, oreficeria in via S. Carlo al Corso, 106. Offerto il 13 0[0, pagamento in una sol volta a pronti contanti il giorno seguente in cui la sentenza di omologazione sarà passata in giudicato, restando a suo carico il pagamento di crediti privilegiati e tutte le spese del fallimento, e rimanendo così di sua proprietà tutta la merce inventariata.

Al 24 corrente, ore 13, adunanza dei creditori per deliberare su questa offerta.

PRIME ADUNANZE - ***Bentivoglio Maria in Dorico***, orzarola in Monterotondo. Ieri alla 1.a adunanza non comparve alcun creditore. Il Giudice del. si riservò di riferire al Tribunale per la conferma del curatore Falconi avv. Mario.

RIVENDICAZIONI - ***Kopp Godfrey***, negozio di antichità, piazza di Spagna. 20 Il Tribunale ordina la restituzione dei mobili ed oggetti reclamati dalla ditta D. A. Cagiati.

Palombo Temistocle, venditore di mobili, via Poli, 50. A diversi reclamanti è stata ordinata la restituzione di mobili di loro pertinenza. Sentenza di ieri.

CURATORI CONFERMATI - ***Ascani*** rag. ***Giuseppe*** con sentenza di ieri del fallimento di Mattioli Giuseppe fornaio, via Cavallini, 26.

Caboni rag. ***Giovanni*** con sentenza di ieri del fallimento di Bianchi Raffaele, drogheria, via Principe Umberto, 54.

RENDICONTI - ***Izzi Francesco***, sartoria in via Ripetta. E' stato reso esecutivo lo stato di riparto sul conto già approvato. Si ordina al curatore di far constare gli eseguiti pagamenti entro 15 giorni da ieri.

Dalla provincia romana

Paliano, 8, (*Pan.*). — Ieri si resero solenni onoranze alla memoria del benemerito cittadino cav Benedetto Tucci-Savo.

Un ricco tumulo s'ergeva nel mezzo della Collegiata profuso di palmizi, di olezzanti fiori e di molti ceri. Mons. Carlo d'Ottavi celebrò la messa, che fu cantata con molto affiatamento da' dilettanti del paese sotto l'abile direzione del cav. Schifalacqua.

Alla mesta cerimonia promossa dal Consiglio Comunale presero parte le autorità civili e militari al completo, la Congregazione di Carità, le scolaresche maschili e femminili con i rispettivi insegnanti, l'Asilo d'infanzia, la Società Operaia ed Agricola di M. S., quella del tiro a segno, nonchè numerosa popolazione. Tutte le signore vestivano a lutto e facevano ala al tumulo.

Prima delle esequie mons. D'Ottavi pronunziò una eloquente commemorazione, che provocò le lagrime degli astanti.

Durante la funebre cerimonia i negozi furono chiusi in segno di lutto.

CRONACA DI ROMA

Il principe di Bulgaria a Roma

L'arrivo.

Il treno speciale composto di alcune vetture della Real Casa intercomunicanti e di altre carrozze ordinarie di prima classe è entrato in stazione alle 8,5 precise.

Sotto la tettoia erano ad attendere S. A. il principe Ferdinando, S. E. il conte Gianotti prefetto di palazzo in rappresentanza di S. M. il Re, il generale Orero, l' assessore anziano commendator Galluppi rappresentante il Sindaco, il conte Grimani, cons. di prefettura rappresentante il prefetto, il colonnello dei carabinieri cavalier Lavista; Costaki Pangiris bey primo segretario e il tenente colonnello dell'esercito turco Alì Nadir bey *attaché* all' Ambasciata di Turchia.

Tutti indossavano alta uniforme e decorazioni.

Assai notato un prete ortodosso, Lazare D. Mladnoff vescovo di Bulgaria e di Macedonia, vestito degli abiti sacerdotali, il capo nascosto sotto il gran velo nero di cerimonia, con una lunga barba fluente sul petto, ove spiccava una gran placca d' argento con una immagine della Madonna, circondata di pietre preziose e un crocione di metallo appeso ad una lunghissima catena d'oro, che girava quattro volte attorno al collo del sacerdote.

Il vescovo era accompagnato da un giovinotto bulgaro, Pierre S. Jontcheff studente di filosofia, attualmente a Roma per ricerche e studi nella Biblioteca Vaticana.

Il piazzale esterno della stazione, tutto cosparso di arena gialla, come via Nazionale, era tenuto quasi intieramente sgombro da un forte cordone di carabinieri, guardie di P. S. e guardie municipali.

Il drappello di corazzieri della scorta s'era schierato di fronte all'ingresso delle sale reali.

Sotto la tettoia una compagnia del 12.o fanteria con musica e bandiera era allineata sui marciapiedi, lato arrivi.

Appena il treno si è fermato, la compagnia ha reso gli onori al suono dell'inno bulgaro ed il conte Gianotti si è fatto incontro al principe Ferdinando per dargli il benvenuto in nome di Sua Maestà.

Il principe è sceso il primo dal vagone e stretta la mano al conte Gianotti, ha salutato poi tutti gli altri personaggi, man mano che gli venivano presentati.

Ultimo il vescovo Mladnoff si è inchinato avanti al proprio Sovrano e gli ha fatto un breve discorso nell'idioma nazionale.

Il Principe, insieme ai personaggi del suo seguito ed ai funzionari presenti, ha poi passato in rivista la compagnia d'onore, facendo il saluto militare alle bandiere.

Il gruppo di uniformi ricche, pittoresche, scintillanti al sole, era veramente splendido.

I componenti il seguito del Principe sono, come venne annunziato, il presidente del Consiglio Stoiloff, il ministro della guerra colonnello Ivanow, il ciambellano di Corte maresciallo conte de Bourboulon, l' aiutante di campo tenente colonnello Markow, l'ufficiale d'ordinanza maggiore Peteew, e l'addetto al gabinetto politico Pfannenstiel.

Il segretario generale del Consiglio dei ministri Petko Tapschileschtow, di cui era pure annunciato l'arrivo, non è più venuto.

Il Principe vestiva l' alta tenuta di generale dell'esercito bulgaro. Anche tutti i componenti il seguito erano in divisa.

Terminata la rivista, dopo brevissima sosta nelle sale reali, il Principe e i personaggi del seguito uscirono sul piazzale salutati dalle trombe dei corazzieri e presero posto insieme agli inviati del Re in quattro landau di Corte (livrea rossa) preceduti dai corazzieri e dal battistrada.

Ai lati della prima vettura, ove erano il Principe e il conte Gianotti, cavalcavano il tenente D'Alessandro (comandante interinale lo squadrone corazzieri in assenza del cap. Emanuel) e il tenente Malfatti.

La folla addensatasi dietro ai carabinieri, salutava rispettosamente.

Al Quirinale

Giunti i *landau* al Quirinale, S. M. il Re, che attendeva nel salone degli Svizzeri, scese fino a metà dello scalone, addobbato con piante e tappeti, incontro all'ospite, mentre una compagnia dell'11. fanteria, con musica e bandiera, rendeva gli onori nel cortile.

Il Re abbracciò e baciò il principe e saliti insieme nella sala degli Svizzeri, ove era schierato un drappello di corazzieri al comando del tenente cav. Rey, seguirono subito le presentazioni ufficiali.

Il Re era circondato dai componenti le sue Case civile e militare in uniforme.

V'erano inoltre il primo aiutante di campo generale Ponzio Vaglia, il gran scudiere marchese Corsini di Laiatico, monsignor Anzino e il dottor Quirico in uniforme di capitano medico.

Le presentazioni vennero fatte dal conte Gianotti.

Il Principe, scendendo appiedi allo scalone del Quirinale, si fermò un momento ad ammirare la splendida uniforme dei corazzieri e stringendo la mano al tenente D'Alessandro gli disse: " Vous êtes superbes. „

Il Principe alloggia nella prima parte dell'appartamento imperiale verso le sale degli Svizzeri e la serra pensile; i sei personaggi del seguito alloggiano nelle stanze immediatamente successive che hanno ingresso sulla galleria della *Manica lunga.*

Fatte le presentazioni, il Principe si trattenne a conversare, in francese, coi funzionari italiani, mentre il Re parlava col dott. Stoiloff e col ministro Ivanow, quindi il Re accompagnò il Principe nell'appartamento destinatogli e si trattenne con lui in privato colloquio per quasi un'ora.

Alle 11 1l2 il Re tornò nuovamente nell'appartamento del Principe e lo condusse nella sala da pranzo di famiglia ove era preparata la colazione.

Nel magnifico salotto che segue quello degli specchi, attendeva S. M. la Regina colla marchesa di Villamarina, la duchessa di Sartirana, il marchese Guiccioli ed il conte Zeno.

Il Re presentò alla Regina il Principe, quindi seguirono le presentazioni dei funzionari e dame del seguito a S. M. la Regina ed al Principe stesso.

A mezzodì ebbe luogo la colazione di famiglia.

Nel pomeriggio il Principe, in carrozza di Corte, accompagnato dal generale Ponza di S. Martino, è uscito a fare un lungo giro per la città. In altre carrozze, pure di Corte, seguivano i personaggi del seguito accompagnati dagli ufficiali della Casa militare di Sua Maestà.

Iersera, alle ore 8 1l2, ha avuto luogo il pranzo di famiglia.

Essendosi seguito il cerimoniale usato in altre Corti pel ricevimento del Principe di Bulgaria, nè il presidente del Consiglio nè i ministri sono intervenuti al ricevimento alla stazione ed al Quirinale; il ministro degli esteri però ha chiesto udienza al Principe ed al dott. Costantino Stoiloff, presidente del Consiglio e ministro degli esteri del Principato di Bulgaria.

Crediamo che anche il marchese Di Rudinì avrà un colloquio col dott. Stoiloff.

Il pranzo di stasera.

Al pranzo di stasera, in onore del Principe, gli inviti saranno limitati ai Presidenti del Senato e della Camera, al Presidente del Consiglio, ai Ministri degli esteri e della guerra, al Prefetto, al Sindaco, al Comandante il Corpo d'Armata e qualcun altro fra le principali autorità.

Dopo il pranzo le LL. MM. terranno circolo.

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 34,5 — minimo: 20,0.

Vaticano — Il Papa ricevette in udienza privata il comm. Filippo Tolli, nuovo presidente dell'Unione Romana.

— Il card. Mertel è partito in villeggiatura per Allumiere.

S P Q R — Nel pomeriggio di oggi la giunta terrà seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Scoperta archeologica — Ieri nei lavori di sterro in piazza Sciarra, venne alla luce un sarcofago antico di non comune pregio artistico.

Sarà preso in esame dalla Commissione archeologica municipale.

I funerali del Duca Lante — Iermattina alle 10 nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina fu celebrata una solenne messa funebre in suffragio del Duca Lante.

Il cadavere era stato collocato in terra, secondo l'uso riservato ai patrizi romani.

Col cardinale Macchi assisteva quasi tutta l'aristocrazia romana.

Dai cappellani cantori della Sistina furono eseguiti la messa del Cascialini, i mottetti del Clementi, l'offertorio del Terziani e il *Benedictus* del Battaglia.

Roma Venezia — Per la storica festa del Redentore è stata organizzata una gita di piacere da Roma a Venezia.

Partenza da Roma venerdì 16 corrente alle 23,10. Ritorno valevole fino all'ultimo treno del 21 in partenza da Venezia.

Prezzo del biglietto: II classe L. 40,50, III. classe L. 26,20.

Ricreatorio Pestalozzi — Domani gli alunni di questo Ricreatorio festivo, accompagnati dalla fanfara, faranno la terza passeggiata ginnastica a Tor degli Schiavi fuori porta Maggiore.

La partenza avrà luogo dalla scuola in via Montebello alle ore 5 precise e il ritorno avverrà alle ore 9.

Possono prender parte alla passeggiata gli alunni delle classi 4.a e 5.a elementari e quelli delle scuole secondarie, anche se non iscritti ancora al Ricreatorio.

Negozianti e industriali. — Nell'ultima seduta di questa Società si è trattato dell'insequestrabilità degli stipendi, che non ha nulla a che vedere colla Società stessa, delle cooperative di consumo, sulle quali ha invece molto a vedere e finalmente degli utenti dell'incandescenza a gaz e del progetto Branca sulla ricchezza mobile.

Esamineremo le deliberazioni dell'Associazione.

Magistratura. — I seguenti, nominati uditori, sono destinati al tribunale di Roma:

Antonio Pagano - Carlo Pietrini-Pallotta (vice-pretore urbano) - Riccardo Battaglia - Luigi Barbero - Alfredo Golizzi - Silvio Favari - Riccardo Zucco - Antonio Ricciulli - Antonio Colantuoni - Domenico Cappuccilli - Luigi Petrelli (destinato alla Corte d'Appello).

I seguenti uditori sono destinati:

Solone di Campello e Camillo Puccinelli da vice-pretori al I e al V mandamento, alla prima pretura urbana di Roma - Rodrigo Casamassimi, applicato al tribunale, è destinato vice-pretore alla stessa pretura urbana - Pio Ercolani, applicato alla regia procura, è destinato vice-pretore al V mandamento.

Vanni Giacinto, appartenente al distretto della Corte d'Appello di Roma, è nominato vice-cancelliere della pretura di Montesano Marcellana.

Franchi Antonio, cancelliere della pretura di Arena, temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale di Roma, è tramutato alla pretura di Verbicaro, continuando nella stessa applicazione.

Alla Lancisiana. — Questa sera seduta nell'anfiteatro dell'Ospedale di S. Giacomo alle ore 21. Si continuerà la discussione della relazione della Commissione incaricata di studiare l'ordinamento dei medici periti in Italia e le sue riforme. — Riferiranno quindi intorno a vari argomenti tecnici i soci dottori S. Canali e C. Nicolaj. — P. Ferraresi — C. Barba Morrihy — L. Bonomo — prof. R. Versari — dott. F. Schupfer.

Cooperativa operai fumisti. — Nell'ultima assemblea generale ordinaria fu approvato il bilancio, con un voto di plauso al Consiglio di Amministrazione.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali riuscirono eletti Nisi Achille, presidente - Renzi Rodolfo, cassiere - Binotti Pasquale, Angelini Francesco, consiglieri - Renzi Erminio segretario.

Nella carica di Sindaci rimasero confermati i signori Marabini avv. Felicissimo, Antonelli Clodomiro e rag. Giuseppe Costa, a consulente l'avv. Federico Savarese.

Società di M. A. fra gl'impiegati. — Domani sera trattenimento filodrammatico. Si rappresenterà: " Mio Marito è alla Camera — Troppo felice! — Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini. „

Imposte dirette. — La Commissione di 1.a istanza per l'applicazione delle imposte dirette ha accolto i reclami per la tassa ricchezza mobile di Serragi Luigi, Righi Camillo.

Ha accolto in parte quelli di Fainelli Lorenzo, Motta Carolina, Jacovacci Maria, Stefanoni Salvatore, Cristallini Serafino, Pognoli Luigi, Galante Speranza, Vabbonesi Ernesto, Simboletti Aurelio.

Ha respinti quelli di Tamoin Filippo, Mercuri Francesco, Frediani Angelo, Ponti Pietro.

Per la tassa fabbricati ha accolto il reclamo di Farroricca Adelaide.

Ha accolti in parte quelli di Borgia Pietro, Gioacchini Eredi, Bacchi Giulia, Aldobrandini Borghese, Venzaga Giacomo, Melia Filippo ed altri.

Pediconi Antonio, Bonoli Ettore, Credito Fondiario del Banco di S. Spirito.

Ha respinti quelli di Stefanucci Paola, Loreti Carolina.

Per lo sciopero dei mietitori — Ieri sera 80 carabinieri sono partiti pel Ferrarese ove perdura lo sciopero dei mietitori.

Nell'aristocrazia — Il 4 agosto p. v. l'on. Bonin, sottosegretario di Stato agli esteri si unirà in matrimonio con la signorina Giannina Bruschi. Congratulazioni.

Ispettorato edilizio — Ecco il resoconto mensile dello sviluppo edilizio di Roma dal 1° al 30 giugno p. p.:

Progetti approvati per nuove costruzioni n. 8 — Id. per restauri, riduzioni, ampliamenti o sopraelevazioni 38 — Contravvenzioni per costruzioni abusive 6 — Intimazioni 11 — Verifiche in seguito a reclami 11.

Una perquisizione — Essendo comparse delle pubblicazioni da parte di alcuni soci, in torno all'andamento amministrativo della società Cooperativa contro i danni della grandine, in seguito a denuncia, fu operata una perquisizione d'ordine dell'autorità giudiziaria negli uffici della Società alla Galleria Sciarra.

La perquisizione fu eseguita dal delegato Rossi.

Sequestro — Per ordine della Regia Procura di Roma, ieri sera venne sequestrato il giornale *Avanti!*

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati al 8 luglio 1897.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morte U	Usciti Morte D	Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	464	14	478	20	—	20	23	—	3	—	26	458	14	472
S. Antonio	160	217	377	—	1	1	2	1	—	2	5	159	215	373
S.ta Galla	145	—	145	2	—	2	—	—	—	—	—	147	—	147
S. Giovanni	—	467	467	—	15	15	—	27	—	1	28	—	454	454
S. Giacomo	158	104	262	9	3	12	4	4	—	—	8	163	103	266
Consolaz.	52	29	81	4	2	6	2	3	1	—	6	53	28	81
S Gallican	91	113	204	4	—	4	1	5	—	—	6	94	108	202
Totali	1070	944	2014	39	21	60	32	40	4	3	79	1073	922	1995

Il Taylor. — Ieri sera alla Birreria nazionale in segno di lutto non ebbe luogo lo spettacolo.

Il cadavere della povera Emilia Berardelli, conosciuta col nome di battaglia, Bianca Lery, verrà trasportato, questa mattina alle 7, alla camera mortuaria di S. Bartolomeo all'Isola per l'autopsia.

Il Taylor, l'autore involontario dell'omicidio, del quale il vero nome è Carlo Stheiner, è stato condotto a Regina Coeli a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Morte improvvisa. — Il calzolaio Corradini Pasquale, di anni 63, da Fermo, ricoverato al dormitorio pubblico di S. Maria in Cappella, recavasi ieri mattina dal suo amico Prosperi Luigi, guardiano della latrina pubblica in via Belsiana.

Ivi giunto, il povero vecchio fu colto da improvviso malore e, mentre da due carabinieri veniva trasportato a S. Giacomo, cessava di vivere.

In tasca non aveva che tre soldi e si era recato dal Prosperi per avere qualche aiuto, perchè privo totalmente di mezzi di sussistenza.

Tentato suicidio. — Nella propria abitazione, al vicolo Zucchelli 32, ieri mattina verso le 8, l'impiegato ferroviario Alberto Cocci, d'anni 24, da Cagliari, dopo aver avuto una vivace discussione con sua moglie Giulia, tentava suicidarsi ingoiando del fosforo. Niente di grave.

Uno scroccone. — Berrettini Filippo, d'anni 20 romano, dopo essersi fatto trasportare per cinque ore con la vettura di Ruffarelli Giovanni, si fece condurre nell'osteria di Scarabottini Alessandro in via del Lavatore dove mangiò per tre lire e finì col dichiarare che non aveva un soldo.

Venne arrestato.

Investimenti. — Ieri verso le 15, in via Rasella, un carro della fabbrica di birra Ade, investì il caffettiere Domenico Martellini, d'anni 67, abitante in via Palermo, 61. Il povero vecchio venne subito trasportato all'ospedale di S. Antonio ove quei sanitari gli riscontrarono la lussazione del femore e una ferita alla testa. Guarirà in due mesi almeno.

Dal vice brigadiere dei carabinieri Bergamini fu arrestato il conduttore del carro.

— Il commesso Tani Emilio, d'anni 19, da Tivoli, in via del Plebiscito fu investito da un velocipede condotto dal commesso Ambrosetti Ernesto, che lo fece cadere in terra. Il Tani portava una lastra di vetro in mano, che nella caduta andò in frantumi. Rimase ferito al braccio destro.

— Il venditore ambulante Mannini Giovanni, di anni 67, da Firenze, all'arco di S. Calisto fu investito da un carrettino il cui conduttore rimase sconosciuto. Una settimana di cura.

— In Campo dei Fiori la gramicciara Ceccarelli Maria, d'anni 70, da Monte Fiore fu investito da un biroccino. Riportò contusione alla gamba sinistra.

Incendio. — Ieri verso le 18 i vigili di piazza Firenze e della Pilotta accorsero fuori Porta del Popolo, dove andava a fuoco, al vicolo Casilina, un tratto di fratta della villa Maccari. In poco tempo l'incendio fu domato.

Ladri. — Il contadino Procacci Giov. Battista, d'anni 26 da Aquila, mentre dormiva in piazza del Pianto fu derubato delle scarpe che teneva posate presso di sè.

— Canali Loreta in Dionisi di anni 31, da Fano, fu arrestata al " Bazar 48 „ al Corso Vittorio mentre asportava una pezza di tela del costo di L. 30.

— Rezzonico Antonio fu arrestato in via Della Robbia perchè aveva rubato un cesto d'uova ed un braccialetto d'argento in danno di Antoni Carmela.

— A Domenico Cellini, portiere della casa n. 135 in via P. Amedeo, ieri furono rubati 3 cappotti.

Baruffe — In piazza S. Croce in Gerusalemme il fornaio Adriano Berardi fu avvicinato da uno sconosciuto che senza alcun motivo — così dice lui — gli vibrò una coltellata alla schiena, per la quale dovrà stare in cura 10 giorni.

— Iersera in piazza Campo di Fiori il macellaio Coletta Domenico di anni 14, da Roma fu bastonato da certo Colanino Nicola. Riportò varie lesioni guaribili in 20 giorni.

Alla Consolazione. — Ricoverati:

Sperati Giuseppe, d'anni 55, da Pagliano, in sua casa, vicolo Bucimazza, N. 3, bevve del sublimato corrosivo che aveva lasciato il figlio su di un tavolino. Ne avrà per 15 giorni.

— Altrettanto capitò, in via Luciano Manara 10, a Silvestri Antonietta, maritata a Giovanni Belardi. Costei per isbaglio dava al figlio Emilio, d'anni 6, a bere del sublimato scambiandolo per un medicinale. Alla Consolazione i medici si riservarono il giudizio.

A S. Giacomo — Ricoverati:

Il possidente Lizi Vincenzo, abitante in via Goito 24, con frattura all'osso nasale, per avere battuto la faccia contro un sasso, mentre prendeva un bagno all'Albero Bello. 10 giorni.

— La bambina Maria Natangeli, d'un anno, malata, cui fu somministrato dalla madre per equivoco, una pozione venefica. Niente di grave.

A S. Antonio. — Ricoverati:

Il bifolco Francesco Marchetti che nella tenuta di Pratolungo, mentre stava attaccando dei buoi ad una barrozza fu investito dal timone di questa al petto riportando contusioni piuttosto gravi.

— Il vespillone Braciotti Girolamo, sessantenne, feritosi al medio della mano sinistra, presso la Chiesa di S. Agostino. 10 giorni.

A S. Spirito. — Ricoverati:

— Mercuri Maria, quattordicenne, stampatora, la quale, lavorando nello stabilimento Calzone, alla Lungara, si era lacerate due dita negli ingranaggi di una macchina. Le si dovette eseguire l'amputazione e guarirà in 15 giorni con riserva.

Arresti. — Per oltraggi alle guardie municipali vennero iersera arrestati dagli agenti della sezione Trastevere, Cianchi Agostino e Balducci Paolo, ambedue diciottenni e romani.

— Venne pure arrestato il vigilato latitante Mongioi Nazzareno, di anni 27, da Roma.

— Fu arrestato certo Umberto Lenzi per furto di un orologio d'argento in danno dello scalpellino Giacomo Marro.

— In via Tiburtina due agenti di P. S. arrestarono il giovane Giovanni Amicucci per furto di due lenzuola in danno di Maria Udini.

Piccola Cronaca di Roma

La musica in piazza Colonna — Vi suonerà il concerto comunale dalle 9 alle 11 pom. Programma:

1. Melani — Passo doppio.
2. Donizetti — " Poliuto „ sinfonia.
3. Wagner — " Lohengrin „ 1. preludio.
4. Bizet — " Carmen „ fantasia.
5. Verdi — " Don Carlo „ finale 3.
6. Rossini — " L'inganno felice „ sinfonia.

Monte di Pietà.

Lunedì, 12 luglio 1897 — 1ª *Custodia vende:*

Oggetti d'*oro* impegnati il dì 5 *dicembre* 1896 fino alla polizza **256900**.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il dì 19 *dicembre* 1896 fino alla polizza **272000**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

Porto di Ripa Grande

Partenze — Piroscafo *Corriere di Genova*, cap. Massa Fortunato con crusca per Genova.

TEATRI DI ROMA

Nazionale — *Il Processo Veauradieux* si replica per la terza volta e *veramente* a richiesta del pubblico che si diverte ad una *pochade* la quale, non sarà un capolavoro, ma almeno non è sconveniente: e costituisce quasi quel che si dice uno spettacolo per famiglia. Però da artisti come la signora Carlan-Talli e suoi compagni desideriamo qualche cosa di meglio.

Domani due rappresentazioni.

Costanzi — Questa sera per lo spettacolo d'onore di Libero Pilotto si rappresenterà il vecchio dramma di Augier: *I Fourchaumbault*.

Che almeno il pubblico sia numeroso!

Grande Arena in via Quintino Sella. Anche iersera moltissimo pubblico e grandi applausi agli artisti.

Stasera *Il Duchino* sempre a prezzi mitissimi — una lira e mezza lira.

Il locale è dei più ameni e freschi, se vi si prova un vero refrigerio da questo caldo incessante.

Excelsior — Solito ed attraentissimo spettacolo questa sera. Il programma oltre ai numeri più belli ne avrà pure dei nuovi.

Vice-Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi. — *I Fourchambault*, ore 21.
Nazionale - *Il Processo Veauradieux*, ore 21.
Grande Arena nella Pista Tomei - V. Quintino Sella — *Il Duchino*, ore 21.
Gambrinus Halle — Corso, P. in Lucina. Spettacolo di varietà tutte le sere - ore 21 1l2.
Excelsior — Via Consulta, pista Bini - Spettacolo vario
Orti Aureliani Ponte Sisto (Trastevere) divertimento variato tutte le sere dalle 20 le 24.

Ultime Notizie

L'on. Costa ieri sera partì per Torino.

Il Senato di ieri

Apertasi la discussione generale sul bilancio dell'interno, il sen. Paternò fece una critica severa dell'opera del Commissario civile in Sicilia. A questa critica si associò pure il sen. Paternostro.

L'on. Codronchi difese strenuamente l'opera propria e la difesero pure i ministri Rudinì e Costa ed il sen. Bordonaro.

Oggi seduta a ore 15.

La Camera di ieri.

Nella tornata antimeridiana di ieri, dopo le interrogazioni, la Camera iniziò la discussione generale sul bilancio degli affari esteri.

Nella seduta pomeridiana continuò la discussione del bilancio di agricoltura. Parlarono gli on. Rizzetti, Carboni Boj, De Bellis, Di Scalea, Compans, il quale provocò una dichiarazione del ministro Guicciardini sulle irregolarità nel ministero di agricoltura

Giunta delle elezioni.

Ieri la Giunta ha discusso in seduta pubblica le elezioni di Torino IV, eletto Nofri, soccombente Cavaglià; Isernia, eletto Cimorelli, soccombente Valenziani; Militello, eletto Caffarelli, soccombente Cirmeni.

La Giunta per procedere alla revisione delle schede per l'elezione di Atessa, ha nominato una sotto-commissione, composta degli on. Fili-Astolfone, Carmine e Stelluti-Scala.

Ha poi nominato un Comitato inquirente per Torino IV, una maggiore istruttoria per Militello e la convalidazione per Isernia.

La Camera inglese all'italiana.

Il Presidente della Camera, on. Zanardelli, ha ieri dato lettura, tra il plauso della Camera, della seguente risposta agli auguri inviati alla Camera dei Comuni pel giubileo della Regina.

" Ebbi l'onore ieri di comunicare alla Camera dei Comuni la nota colla quale V. E. si compiacque indirizzarmi le amichevoli e generose parole che erano state dette nella Camera italiana riguardo alla celebrazione del Giubileo del 60° anniversario del regno di Sua Maestà la Regina.

" Ed io posso assicurare V. E. che la Camera ha udito con compiacimento queste espressioni di simpatia e di benevolenza che ora rimangono registrate per sempre negli annali della Camera.

Ho l'onore di essere Dell'E. V. obb.mo
W. C. GULLY, *Speaker*

L'ambasciatore degli Stati Uniti.

Il sig. Draper e la sua signora sono partiti ieri per Firenze.

Faranno un giro di qualche settimana visitando le principali città italiane.

Al loro ritorno andranno ad alloggiare al palazzo Piombino in via Veneto.

Il luogotenente Harrington.

Il luogotenente Harrington delle truppe anglo-indiane di Zeila è stato ricevuto dal senatore Taverna, presidente della Croce Rossa, dal quale sarà invitato a colazione.

Anche il generale Albertone darà un pranzo in onore del commilitone inglese.

Sappiamo che il Consiglio direttivo della Croce Rossa Italiana, nella sua adunanza del giorno 30 giugno u. s. ha conferito la medaglia d'argento con diploma di benemerenza al detto signor luogotenente, in segno di gratitudine per l'assistenza e gli aiuti di ogni genere da lui prestati con tanta cordialità, a Zeila, alla Spedizione della Croce Rossa Italiana ed ai militari reduci dall'Abissinia.

Per gli archivi di Stato.

Ieri, presieduta dall'on. Boselli, si è riunita a palazzo Bruschi la Commissione degli archivi di Stato.

Alla Minerva.

Il Bollettino della P. I. contiene il decreto che stabilisce le norme per gli esami di concorso agli uffici nelle segreterie universitarie.

Le domande dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 15 agosto p. v.

E' aperto un concorso al posto di professore straordinario alla cattedra di fisica terrestre nell'Università di Napoli. Le domande dovranno pervenire non più tardi del 10 novembre.

E' pure aperto un concorso fra i vice-segretari delle Università a due posti di segretario. Le domande dovranno pervenire non più tardi del 15 agosto p. v.

La tomba di Leopardi.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblica la legge che dichiara monumento nazionale la tomba di Giacomo Leopardi.

La Banca Commerciale Italiana.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 9 ore 17,45. — Il Consiglio Superiore ha proposto al Consiglio d'amministrazione di questa Banca commerciale italiana di aumentare il capitale da 10 milioni portandolo a 30 per assorbire il Credito industriale di Torino ed allargare la sfera di affari nella regione subalpina.

La seta nel Giappone.

Il conte Orfini, ministro al Giappone, telegrafa da Tokio che il raccolto delle sete è stato ritardato e danneggiato dalla stagione. Si calcola che l'esportazione ascenderà a 52 mila balle. I prezzi sono sostenuti.

Ministero della marina

L'*Europa* è partita da Taranto, il *Montebello* è partito da Volo, l'*Ercole* è giunto a Messina, l'*Iride* è partita da Messina, l'*Andrea Provana* è partito da Aden, il *Garigliano* è giunto a Spezia, la *Lombardia* partita da Pozzuoli è giunta a Napoli, il *Palinuro* è partito da Malta, il *Duilio* è giunto a Castellammare.

La R. nave *Lepanto* è giunta ieri a Cadice.

A bordo tutti bene.

Promozioni nella R. Marina.

Il commissario capo di prima classe, tenente colonnello cav. Edoardo Calì, è promosso direttore di commissariato (colonnello) conservando l'attuale carica di capo del primo riparto presso l'ufficio di revisione al Ministero della Marina.

Corsica e Sardegna.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 9, ore 17. — L'*Evenement* confrontando la Corsica alla Sardegna, trova migliori le condizioni di quest'ultima.

Ferrovie Italiane.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 9, ore 17,45. — Il Comitato della Società Mediterranea ha approvato i seguenti contratti:

Coll'impresa Giuseppe Tazzini di Napoli per l'ampliamento della stazione di Potenza.

Colla ditta Allegri e Lazzeri di Firenze per costruzione di muraglioni difendenti dal mare la linea Genova-Spezia fra le progressive 34.157 e 34.210.

Con Plates Costantino pel riordino del fabbricato uffici di costruzione e officine nella rimessa locomotive della stazione centrale di Milano.

Con Testori Giuliano di Torino per 700 cuscinetti in bronzo per assi dei veicoli.

Con Giani Giuseppe di Torino per 1000 id.

Coll'Unione punte nazionali di Milano per 500 quintali di bocche filo ferro.

Con Papa Francesco di Sarzana per l'innesto provvisorio della diramazione di Santo Stefano presso la stazione di Sarzana e l'impianto di due binari morti.

INFORMAZIONI ESTERE

Gli imperiali di Germania a Peterhof.

Il nostro corrispondente berlinese ci manda il programma della visita degli Imperiali di Germania a Peterhof:

" Arrivo la mattina del 7 agosto, il resto della giornata i Sovrani lo passano privatamente tra loro. Agosto 8 escursione a Pietroburgo, visita delle sepolture imperiali, colazione di gala all'Ambasciata tedesca, ricevimento del Corpo diplomatico al Winterpalais. Il 9 escursione all'accampamento di Krasnoje-Selo, ove il 10 ha luogo una gran rivista. L'11 partenza dei Sovrani di Germania.

" E' probabile che la Czarina madre offra un pranzo ai Sovrani tedeschi e che questi rimpatriando visitino la famiglia della Czarina a Darmstadt. „

Il viaggio di Félix Faure.

Servizio speciale del Pop. Rom.

Parigi, 9, ore 17. — L'*Echo de Paris* dice che il signor Félix Faure, nel suo viaggio in Russia, porterà un'uniforme simile a quella degli Ambasciatori ma aumentata di molti ricami.

Il *Gil Blas* invece annunzia che egli indosserà l'uniforme di colonnello russo.

Gli inglesi e Menelik.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 9, ore 18,30 — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Londra:

Si assicura che la dichiarazione fatta ieri alla Camera dei Comuni dal Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, riguarda il protocollo, a termini del quale Menelik e il plenipotenziario inglese, Rennel Rodd, avrebbero convenuto in massima di delimitare la frontiera fra l'Etiopia e la Somalia inglese dalla parte del Golfo di Aden.

Quanto alla delimitazione della frontiera dalla parte del Sud e del Nilo, Menelik avrebbe dichiarato che essa non poteva essere stabilita senza l'intervento delle grandi Potenze interessate nella valle del Nilo.

Il *Temps*, in appoggio della esattezza di tale informazione, riproduce le dichiarazioni fatte da Menelik nel 1891 a proposito della fissazione dei confini dell'Etiopia.

Quanto alla relazione pubblicata dall'*Agenzia Havas* della risposta di Menelik alla Missione inglese, dice che la forma di quella comunicazione permette di crederla una semplice supposizione.

La tariffa americana.

(S) **Washington**, 9. — La Camera dei Rappresentanti si è rifiutata di approvare la tariffa doganale, come fu emendata dal Senato.

Il progetto della tariffa doganale verrà quindi sottoposto ad una Commissione interparlamentare.

Sud Africa.

(S) **Cape-Town**, 9 — Il Governatore di Lorenzo Marques ha dato le sue dimissioni, in seguito a dissenso col Commissario reale.

Giappone e Stati Uniti.

(S) **Washington**, 9 — I negoziati fra il Governo degli Stati Uniti ed il Giappone, riguardo alla questione dei sudditi giapponesi nelle isole Hawai, sono bene avviati.

Russia e Abissinia.

Il corrispondente dello *Standard* da Vienna conferma, per informazioni da Pietroburgo, la notizia che la Russia nominerà quanto prima un agente diplomatico in Abissinia.

SPAGNA

(S) **Madrid**, 9 — L'agitazione socialista continua a Bilbao.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il 9 è partito da Bombay per Hong Kong il *Bisagno*.

La Veloce — L'8 il *Vittoria* è partito da Las Palmas per Genova.

L'*Oregon*, dell'*Atlantic Line*, è partito l'8 da New-York per Genova.

Borse e Mercati

Roma, 9 Luglio 1897.

Borsa calma con affari limitatissimi. Rendita fine corrente esordita 97,65 chiude 97,72 1l2 contanti 97,50. Rendita 4 1l2 107,75 a 107,67 1l2.

Banca d'Italia 735 — Meridionali 699 — Mediterranee 537,50 — Acque 1226 — Gas 843 — Omnibus 238,50 — Molini 136 — Condotte 202 circa — Metallurgica 119 a 120.

Cambi inattivi meno tesi.

Francia 104 — Londra 26.

Ore 18,30. — Fermi ma pochi affari.

Rendita 5 0l0 97.77, resto intrattato.

Cambio dazio doganale 10 Luglio L. 104.5[illegible]
Dal 5 all'11 - fino a L. 100 - L. 104.5[illegible]

BORSE ITALIANE — 9 luglio 1897
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	97 65	97 55	97 52	97 65
Id. fine.	— —	97 70	97 67	— —
Id. 4 1l2 0l0	107 50	107 60	107 75	— —
Az. B. d'Italia	733 —	— —	734 —	734 —
„ B. Generale	— —	50 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	537 —	537 —	537 —	537 ½
„ „ Merid.	697 50	698 —	697 —	698 —
„ di Torino.	— —	— —	483 —	— —
„ B. Sconto.	— —	— —	78 —	— —
„ Tiberina.	— —	— —	7 —	— —
„ Sovvenz.	— —	— —	14 —	— —
„ Nav. Gen.	333 —	333 —	— —	— —
„ Raff. Zuc.	262 —	265 50	— —	— —
Ob. ferr. 3 0l0	— —	299 25	— —	— —
id. Merid.	— —	312 75	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 0l0	— —	490 50	— —	—
„ „ 4 ½	— —	501 50	— —	— —
„ S. Paolo.	— —	— —	518 50	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	104 55	104 52	104 55	104 55
Berlino id.	128 85	128 90	— —	— —
Londra id.	26 25	26 24	— —	—
Londra a 3/m.	— —	— —	26 25	26 11

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Genova, 9, ore 22,1 (Borsino) — Rendita 97,52 a 97,75 — Meridionali 698,50 a 699 — Mediterranee 537 a 538 — Navigazione 333 a 334 - Raffinerie 264,50 a 265 — Banca d'Italia 735 a 736.

Parigi, 9, 15,14	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0l0 amm.	— —	101 55	— —
„ 3 0l0 perp.	104 20	104 25	— —
„ 3 1l2 0l0	107 60	107 57	— —
ITALIANA 5 0l0	93 95	93 97	— —
turca	21 52	21 60	— —
spagnuola	62 7/16	62 3/4	— —
russa nuova	94 10	94 15	— —
portoghese	22 13/16	22 7/8	— —
ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 5 0l0	— —	— —	— —
Banca di Parigi	855 —	857 —	— —
Banca Ottomana	— —	562 —	— —
Credito Fondiario	— —	683 —	— —
Azioni di Suez	— —	3190 —	— —
Lotti Turchi	— —	108 ½	— —
Fer. Meridion. ital.	669 —	668 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	4 3/8	— —
su Londra	— —	25 10 ½	— —
su Madrid	30 22 ½	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Popolo Romano).

Parigi, 9 ore 19,3 (fonte italiana) — Fermi 104,25 — 20l25 — 32l10 — 93,97 — 40l50 — 65l25 — 669 — 21,60 — 40l25 — 561,50 — 6[illegible] — 559 — 62,71 — 31l1 — 62l50 — 739.

Vienna, 9, ferma	8	9
C° mobiliare	368 25	369 —
B. aust. ora	123 20	123 10
Id. carta	102 15	102 15
N.li d'oro	9 52	9 52
Lire ital.	45 50	45 50
C. Londra	119 55	119 55

Londra 9, chiusura	9	9
N.li Cons.	112 ¾	112 ¾
Italiana	93 1/16	93 ¼
Turca	21 5/16	21 ⅜
Egiziano	107 —	107 —
Argento	27 11/16	27 ¼

Versate alla B. d'Inghilterra st. - Rit.

Berlino, 9 ferma	8	9
Ital. cont.	94 —	94 30
f. mese	94 20	94 40
Mediter.	103 40	103 60
Merid.li	132 50	133 —
N.P. russo	66 70	66 70
Rublo	216 —	216 —
C. Italia	77 40	77 40

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0l0
Francia	2 per 0l0
Inghilterra	2 per 0l0
Germania	3 per 0l0
Austria	8 per 0l0
Belgio	3 1l2 per 0l0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 9 luglio, ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. 10000[illegible]
TENDENZA calma

Havre, 9 luglio, ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. 340[illegible]
Prezzo fine luglio L. 47 50
TENDENZA sostenuta

Caffè, Santos good average Vendita sacchi N. 1400[illegible]
TENDENZA sostenuta Prezzo f. luglio 48 25

Parigi, 9 luglio ore 16,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	48	80	44	75	
Avena	18	25	18	50	
Olio di colza	59	50	59	75	
Spiriti	38	50	38	25	
Zuccheri	94	50	95	—	

STAZI ARCANGELO, gerente.

F. MARION CRAWFORD

SANT' ILARIO

(Seguito di SARACINESCA)

Traduzione dall'inglese di LIDA CERRACCHINI

Erano pochi in quei giorni gli omicida che venivano giustiziati, e sarebbe stata una piccola soddisfazione pei Montevarchi il sapere che Arnoldo era stato semplicemente mandato a spaccare dei sassi a Civitavecchia con una catena al piede.

Era molto probabile che essi intendessero vendicarsi in modo più efficace.

San Giacinto poteva preparargli una trappola, poteva semplicemente venire da lui nel colmo della notte, e portarlo dalla sua camera in qualche sotterraneo del palazzo.

Che avrebbe potuto egli fare contro un simile gigante?

Si immaginava di trovarsi dinanzi ad un tribunale segreto, frammezzo a cui torreggiava la colossale figura di San Giacinto.

Ne udiva la terribile e profonda voce pronunziare la sua condanna.

Si sentiva fatto a minutissimi pezzi, bruciato a lento fuoco, scorticato vivo da quelle enormi mani.

Non vi era tortura orrenda che non gli venisse in mente.

E' vero bensì che quando la sera andava a letto era sempre o così intontito dall'oppio, o avvelenato dalle bevande forti, che dimenticava perfino di chiudere la porta.

Ma, durante il giorno, egli era di rado in istato da soffrire per quelle terribili immagini.

Un giorno, mentre trascinava i passi lenti in una stradicciuola presso la fontana di Trevi, i suoi occhi furono attirati da una vetrina di armaiuolo.

Gli venne subito in mente che egli non aveva nessun' arma di difesa nel caso che San Giacinto o i suoi agenti lo assalissero all'improvviso.

Eppure un proiettile ben tirato avrebbe ragione anche di un Ercole, come era l' uomo da lui temuto.

Si fermò, e guardò ansiosamente su e giù per la strada.

Era una giornata buia e piovigginosa.

Non vi era nessuno che potesse riconoscerlo, e non gli poteva capitare occasione migliore per provvedersi, senza essere osservato, di quanto abbisognava.

Entrò nella bottega ed acquistò una rivoltella.

L'armaiuolo gli insegnò come si caricava, e gli vendette anche una scatola di cartuccie.

Meschini si cacciò l'arma in una tasca, e sorrise sentendo come faceva bene da contrapeso alla bottiglia che teneva nell'altra.

Poi scivolò fuori della bottega, e continuò la sua passeggiata.

L'idea di trarre profitto dagli originali dei documenti relativi ai Saracinesca, idea venutagli subito dopo l'assassinio, gli tornava spesso alla mente; ma egli sentiva di non essere in grado di svilupparla, e si riprometteva di occuparsi di quell'affare quando stesse meglio.

Poichè egli si immaginava di essere malato, e sperava che la sua salute migliorerebbe ben presto.

Di andare da San Giacinto ora, non c' era da parlarne.

Sarebbe stato più facile per lui arrampicarsi, co' suoi nervi scossi e colle sue gambe tremanti, fino alla croce al sommo della cupola di S. Pietro, che affrontare quell' uomo che gli ispirava un così ineffabile terrore.

Potrebbe naturalmente prendere l'altra via che gli stava aperta dinanzi e andare dal vecchio Saracinesca.

Vi erano dei momenti in cui si sentiva quasi abbastanza coraggioso per fare quel tentativo, ma la sua naturale prudenza lo tratteneva da un collòquio nel quale incorrerebbe un gravissimo rischio, qualora non fosse ben padrone di tutte le sue facoltà.

Scrivere ciò che egli aveva da dire sarebbe stato semplicemente dare un'arma contro di lui, perchè non avrebbe potuto trattare quell' argomento per lettera senza riconoscere la parte da lui avuta nella falsificazione.

Il solo mezzo per raggiungere il suo scopo era di ottenere da Saracinesca una solenne promessa di conservare il segreto, ed una garanzia per la propria salvezza, due cose per le quali occorrerebbe tutta la sua diplomazia.

Malvagio com'era, non possedeva però nessuna esperienza pratica in fatto di ricatti ed avrebbe dovuto prepararsi prima, con cura scrupolosa e colla più saggia previdenza, ciò che aveva da dire.

Una tale fatica era per il momento al di sopra delle sue forze, ma quando si trovava mezzo ubriaco si compiaceva a guardare le antiche pergamene, ed a fabbricarvi sopra splendidi castelli in aria per l'avvenire.

Quando sarebbe di nuovo calmo, egli realizzerebbe i suoi sogni; e quel tempo, ne era sicuro, non doveva esser lontano.

Ciononondimeno i giorni succedevano ai giorni con terribile prestezza, e Meschini non aveva fatto ancor nulla.

Grado a grado, impercettibilmente, il suo terrore per San Giacinto cominciò ad invaderlo anche quando egli era intontito dal bere.

Finchè una idea è nuova e non è diventata un'abitudine per il cervello, l'alcool può riuscire a scacciarla, ma viene inevitabilmente il momento in cui l'eccitante perde la sua facoltà di oscurare la memoria delle cose temute.

L'oppio lo può fare con maggiore efficacia, ma anche la sua azione non dura sempre.

Viene l'istante in cui il pensiero che domina nelle ore di veglia si riproduce con terribile forza anche nel sonno artificiale, di modo che la mente finisce col non riposare più affatto.

Questo è il periodo pericoloso che precede la decadenza e lo sfacelo dell'intelletto sotto ciò che si chiama comunemente un'idea fissa.

In certe condizioni di spirito, e segnatamente nel caso di delinquenti che temono di essere scoperti, gli effetti dell'oppio possono essere rapidissimi: il decadimento, che in individui ordinari richiede dei mesi, si fa con allarmante rapidità e la fine è mille volte più orribile.

Meschini non aveva preso ancora quelle dosi che un maniaco per l'oppio trangugia indifferentemente, ma gli effetti furono potenti in proporzione della quantità di narcotico da lui assorbito.

Prima che fosse trascorsa la settimana successiva all' assassinio, egli cominciò ad avere delle allucinazioni, anche quando apparentemente era sveglio.

Mostri informi e vischiosi strisciavano sul pavimento della sua camera, sulla tavola, perfino sulle lenzuola del letto.

Ombre scure gli si presentavano, e cambiavano inaspettatamente i loro contorni.

Forme indistinte sorgevano dal suolo sotto i suoi piedi e andavano torreggiando ad un tratto fino al soffitto della camera, prendendo la figura di San Giacinto, e poi svanivano in aria ad un tratto.

Le cose che egli vedeva venivano come lampi istantanei e sulle prime sparivano così rapidamente da fargli credere che fossero soltanto l'effetto della luce e della oscurità, come lo spettro che egli aveva veduto nel suo mantello.

Sul principio non erano molto allarmanti, ed egli le prendeva come un avvertimento di bere un po' più d'acquavite per tenersi su.

Ma in un giorno o due quelle visioni assunsero terribili proporzioni, e gli riuscì impossibile sfuggir loro, se non si trovava in un assoluto torpore.

Si capiva che quello stato non poteva durare.

Non vi era si può dire ora, nella quale egli sapesse realmente ciò che faceva, e se quello strano contegno sfuggiva all' osservazione degli altri, lo si doveva al suo solitario modo di vivere.

Non usciva dal palazzo in tutto il giorno per la vaga idea che la sua assenza potesse essere sospetta.

Passava molte ore nella libreria, non facendo nulla, benchè stendesse accuratamente dinanzi a sè varii libri, ed intingesse di tanto in tanto la penna nel calamaio stupidamente, meccanicamente, quasi che le sue dita non potessero dimenticare l' abitudine da lungo tempo contratta.

I suoi occhi, che erano prima straordinariamente brillanti, erano diventati foschi e cisposi, benchè guardassero alle volte irrequieti or da una parte or dall'altra della stanza.

Questo accadeva quando egli vedeva delle cose strane muoversi nel vasto ambiente fra lui e gli scaffali dei libri.

Quando le visioni erano sparite, il suo sguardo tornava vitreo, ed i bulbi de' suoi occhi sembravano riflettere semplicemente la luce, come fanno gli oggetti inanimati, senza assorbirla e condurla alla sede della facoltà visiva.

Il suo volto si faceva ogni giorno più sottile e più squallido.

Era per forza d'abitudine che egli stava così lungo tempo nel luogo dove aveva passato tanta parte della vita.

Gli intervalli di semi-lucidità gli sembravano terribilmente lunghi, benchè in realtà fossero abbastanza brevi, e lo sforzo fatto per dedicare la sua attenzione al lavoro lo aiutava a superarli.

Non era più disceso negli appartamenti, dove viveva la famiglia, da quando si era inginocchiato dinanzi al catafalco, il giorno dopo l'assassinio.

Non vi era infatti nessuna ragione perchè egli vi andasse, e nessuno notava la sua assenza.

Egli era, nel palazzo, una persona troppo insignificante.

Quanto a venirlo a cercare fra i libri, nulla era più improbabile.

La biblioteca veniva spazzata di buon mattino, e nessun altro vi entrava nelle ventiquattr'ore.

Egli non usciva più nel corridoio, ma lasciava il mantello sopra una seggiola vicina a sè, quando si ricordava di portarlo.

Come una specie di precauzione contro il pericolo, egli chiudeva la porta del corridoio quando veniva la mattina, e la riapriva quando se ne andava, perchè il servitore incaricato della pulizia potesse entrare.

La principessa Montevarchi era sempre gravemente ammalata, e Faustina non aveva voluto lasciarla.

San Giacinto e Flavia non abitavano in casa, ma vi passavano buona parte della giornata perchè San Giacinto aveva delle idee proprie sui doveri figliali, idee alle quali Flavia doveva sottomettersi, benchè non le piacessero.

Faustina non era nervosa, e non temeva la solitudine; perciò non aveva affatto bisogno della compagnia di sua sorella, cosicchè, quando si trovavano insieme, la loro conversazione non era la più affettuosa.

Così la giovanetta cercava di rimaner sola più che potesse, quando non era presso sua madre.

Un giorno, non avendo assolutamente nulla da fare, si sentiva disperata.

Era ben difficile per lei non pensare ad Anastasio quando si trovava nella solitudine della sua camera.

(Continua).

Guida del Forestiere

SABATO - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia, (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 13.

Id. MUSEO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino, dalle 10 alle 15.

Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).

CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso v. Sagristia 8).

Museo BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 12, il permesso dal Segretario di Propaganda.

Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.

Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni, 10 alle 15.

Galleria ROSPIGLIOSI: Quirinale 43, dalle 9 alle 15.

— BARBERINI: via Quattro Fontane 13, dalle 11 alle 17.

— COLONNA, via Pilotta 17: dalle 11 alle 15.

Castel S. Angelo: permesso Div. Militare, 9-11.

Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia, dalle 9 alle 16.

Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica, dalle 9 alle 16.

Terme di Tito: via Labicana 50, dalle 9 alle 16 1[2.

Foro Romano: via Foro Romano, dalle 9 alle 16 1[2.

Foro Traiano: via detto stesso nome, dalle 9 alle 16 1[2.

Palazzo Farnesina: via della Lungara n. 230, visibile soltanto al 1. e al 15 di ogni mese, dalle 10 alle 15.

Villa BORGHESE: fuori Porta del Popolo, 13 al tram.

Id. AVENTINO: via S. Sabina: 9 al tramonto.

Id. MEDICI: Monte Pincio: 9 alle 12: 14 alle 16.

Id. MADAMA: dalle 9 al tramonto.

Ingresso Una Lira.

Museo KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.

Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15.

Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo, dalle 9 alle 15.

Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro, 9 alle 16 1[2.

Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10, dalle 9 alle 15.

— ARTE MODERNA, via Nazionale, dalle 9 alle 15.

Terme di Caracalla: via Antoniana, dalle 9 alle 16 1[2.

Catacombe S. Callisto: Appia Antica dalle 9 alle 16.

Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via Porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 15.

Magazzino Archeologico: Orto Botanico: 19 alle 17.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

									festiv.
Roma	p.	5,30	6,18	7,50	9,21	10,52	15,30	16,20	18,16
Pagni	a.	6,36	7,18	8,56	10,2	11,38	16,?9	17,20	19,38
Tivoli	a.	7,12	7,56	9,38	10,58	12,42	17,6	18,7	20,3
Tivoli	p.	5,46	7,25	8,19	9,54	11,21	15,56	17,?1	18,2?	20,—
Pagni	p.	6,22	8,—	8,56	10,31	11,58	16,35	18,29	18,57	20,84
Roma	a.	7,2?	9,—	10,2	11,?7	13,4	17,41	19,29	20,3	21,40

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	8,20	8,35	13,30	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,25	14,40	20,50	21,55	—	—
Torino	8,—	8,25	14,40	20,50	21,55	—	—
Milano	8,—	8,25	14,40	20,50	21,55	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	18,5	22,30	—	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9,40	14,30	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	6,—	—	11,55	16,30	—	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,35	8,—	11,40	14,40	17,5	20,50	21,55
Frascati	6,25	10,—	12,22	15,5	17,25	19,—	—
Anzio-Nettuno	6,5	7,15	9,5	12,5	15,30	17,45	—
Marino-Albano (a)	5,40	9,25	12,32	16,20	18,40	—	—
Velletri-Terracina	6,5	12,5	15,30	17,4	—	—	—
Ronciglione-Viterbo	7,—	—	10,—	18,—	—	—	—

(a) Tutti i treni di questa linea fermano alla nuova stazione di Acqua Santa per comodo di coloro che vogliono intraprenderne la cura.

Arrivi dalle linee di

Napoli	7,—	—	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	7,5	10,50	—	—	18,40	22,52	23,30
Torino	7,5	10,50	—	—	18,40	22,52	23,30
Milano	7,5	10,50	—	—	18,40	22,52	23,30
Ancona-Foligno	6,45	—	—	14,50	19,10	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	13,10	—	19,10	21,45	23,25	—
Avezzano-Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	23,55	—
Tivoli	—	*10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	7,5	10,—	10,50	16,—	18,40	22,52	23,30
Frascati	6,33	9,5	12,42	18,20	21,28	—	*22,30
Nettuno-Anzio	*0,5	7,58	9,50	13,—	19,25	*21,12	21,55
Albano-Marino	7,15	9,20	—	15,—	20,45	—	*22,42
Terracina-Velletri	7,56	9,50	—	15,50	9,25	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,4	—	16,25	—	—	21,34	—

* Treni festivi.

Stabilimento del POPOLO ROMANO

Tipi della Ditta Roos e Junge, Offenbach s[M.

Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia